



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE

**PIANO DI BACINO DEL FIUME TEVERE**  
**PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER IL TRATTO**  
**METROPOLITANO DEL TEVERE DA CASTEL GIUBILEO ALLA FOCE – P.S.5**

**RELAZIONE GENERALE**

## Cap I – Il Piano Stralcio

### 1. Il presupposto del piano stralcio

In attuazione del comma 3 dell'art. 3 del D.P.R. 9.10.1997, che imponeva alle Autorità di Bacino la predisposizione di un documento che definisse in modo programmatico i contenuti principali del Piano di bacino, l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha individuato attraverso la *“Prima Elaborazione del Progetto di Piano di Bacino del Fiume Tevere”*, adottata con delibera del Comitato Istituzionale n. 80 del 28 settembre 1999, il miglior percorso da seguire per svolgere il proprio compito istituzionale, alla luce delle conoscenze acquisite ed in coerenza con il quadro normativo allora vigente.

Il documento è articolato in una serie di successive fasi pianificatorie, in accordo con quanto disposto dal comma 6 ter dell'art. 17 della L.183/89, individuando sia piani stralcio a carattere monotematico estesi all'intero bacino del Tevere, sia piani stralcio relativi ad ambiti territoriali ristretti ma comprendenti tutti gli aspetti riconducibili agli obiettivi ed ai contenuti fissati all'articolo 17 della L.183/89.

Il piano di bacino ha riconosciuto la necessità di predisporre una specifica attività pianificatoria per una parte del territorio che comprendesse l'area metropolitana di Roma. Infatti per la sua struttura territoriale, in modo particolare sotto l'aspetto delle interrelazioni tra caratteri insediativi e conformazione del reticolo idrografico, il bacino del Tevere, seppur adeguatamente governato per le esigenze locali, si caratterizza per una complessità ed un'amplificazione dei problemi connessi con il rischio idraulico e la tutela della qualità delle acque da richiedere una specifica attività di pianificazione che tenga conto dei condizionamenti imposti dal resto del bacino. Nella bassa valle del Tevere, sostanzialmente confinata a valle della traversa di Castel Giubileo, sono concentrati all'incirca i 4/5 della popolazione dell'intero bacino ed il suo prodotto interno lordo, nonché ovviamente il valore storico e culturale dato dalla presenza di Roma.

*Il Piano di bacino del fiume Tevere, V stralcio per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce – P.S. 5*, nel comporre in modo organico tutti gli aspetti e le finalità previste dalla L.183/89, pone in particolare l'attenzione alle condizioni ed alle iniziative che garantiscono la sostenibilità ambientale a quel complesso di esigenze di sviluppo e di fruizione del territorio, sia urbano che extraurbano, legittimamente sentite dalla comunità di una grande capitale europea.

Il PS5 si rapporta e si connette con i seguenti piani:

- Prima Elaborazione del progetto di Piano di Bacino, adottato il 28 settembre 1999;
- Piano stralcio delle aree di esondazione nel tratto compreso tra Orte e Castel Giubileo, approvato con DCPM del 3 settembre 1998;
- Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni di rischio idrogeologico molto elevato, sulla base del DL 180/98 e della L.267/99, immediatamente cogente con l'apposizione delle misure di salvaguardia;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) sulla base del DL 180/98, adottato il 1 agosto 2002

Tali strumenti di pianificazione (che contengono gli studi ed i materiali di documentazione riguardanti principalmente gli aspetti idraulici e idrogeologici, prodotti e raccolti dall'ABT per dare definizione al Piano di Bacino del fiume Tevere) sono stati in parte recepiti ed in alcuni casi ulteriormente sviluppati all'interno delle linee guida del PS5 o assunti come punti di partenza da verificare o approfondire con ulteriori livelli conoscitivi.

Uno degli elementi territoriali oggetto del P.S.5 è il "corridoio", non ha importanza se ambientale o fluviale, all'interno del quale, scorre il corso d'acqua.

Elemento centrale del corridoio è l'alveo con le sue "pertinenze idrauliche" in una accezione più ampia di quanto sia desumibile dall'applicazione del R.D. n.523/1904.

Il P.S.5, pur non definendola in maniera esplicita, poggia gran parte delle sue proposizioni su quella che si può definire la pertinenza fluviale: una zona, cioè, all'interno della quale la correlazione tra fenomeni idraulici caratterizzazioni ecologiche e suggestioni paesaggistiche trova la massima espressione.

Di conseguenza un'attenzione particolare deve essere rivolta alla questione delle aree golenali e soprattutto alla loro disciplina giuridico-amministrativa e alla organizzazione delle diverse competenze.

## **2. Disciplina giuridico-amministrativa delle aree golenali**

Le aree golenali sono le zone di terreno comprese fra il letto di magra del fiume ed il suo argine, naturale od artificiale, invase dalle acque nelle piene ordinarie, con esclusione delle zone interessate dalle piene straordinarie.

Invero, nella configurazione del concetto di piena ordinaria di un corso d'acqua, in mancanza di una definizione normativa, si deve aver riguardo ad una quota individuata che corrisponde al livello massimo annuale che, nella sezione fluviale presa in considerazione, è superato ovvero rimane eguagliato nel 75% degli anni di una serie di rilevazioni sufficientemente estesa. La piena ordinaria, pertanto, non è il livello di massima piena e non quello di magra, bensì un livello intermedio calcolato dall'Ufficio Idrografico.

Le aree golenali costituiscono parte del demanio idrico. Unitamente al demanio marittimo e a quello militare, il demanio idrico (che, come ha precisato la giurisprudenza, è formato da tutte le acque utilizzabili per uso di pubblico interesse generale) appartiene al demanio necessario. I beni del demanio necessario sono demaniali per natura e, a differenza del demanio accidentale, i cui beni possono anche non essere di proprietà di enti pubblici territoriali, sono tutti di proprietà dello Stato e solo eccezionalmente delle Regioni (porti lacuali). Riguardo ai beni demaniali per natura l'acquisto o la perdita della demanialità coincide con l'esistenza o il venir meno del bene stesso. Pertanto, l'acquisto o perdita di tale qualificazione è connessa ad un fatto giuridico naturale. Il regime giuridico dei beni pubblici demaniali è caratterizzato dalla loro inalienabilità; ne consegue che qualsiasi atto di trasferimento è nullo (art. 823 c.c.). Essi possono essere trasferiti dal demanio di un ente pubblico territoriale ad un altro ente pubblico territoriale, a condizione che la loro appartenenza a un ente specifico non abbia carattere di stretta necessità e il trasferimento non pregiudichi la demanialità dei beni stessi. Non sono suscettibili di acquisto a titolo originario per usucapione da parte di altri soggetti, in quanto non possono formare oggetto di diritti di terzi, se non nei modi e limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano (artt. 823 e 1145 c.c.)<sup>1</sup>; il diritto di proprietà "pubblica" dell'ente è imprescrittibile; i beni demaniali sono insuscettibili di espropriazione forzata. La demanialità del bene, inoltre, si estende anche alle sue pertinenze, ossia alle cose destinate durevolmente a ornamento o servizio del bene e alle servitù costituite a favore del bene demaniale. Di recente, la Corte di Cassazione ha chiarito, con riferimento alle pertinenze di beni demaniali e, in particolare, agli immobili che assumano natura di pertinenza del demanio idrico per l'opera dell'uomo, in quanto destinati al servizio del bene principale per assicurare allo stesso un più alto grado di protezione, che il rapporto pertinenziale e la demanialità del bene accessorio permangono fino al momento in cui la Pubblica Amministrazione manifesti la sua volontà di sottrarre la pertinenza alla sua funzione, escludendo

---

<sup>1</sup> Art. 1145 c.c. *Possesso di cose fuori commercio*. Il possesso delle cose di cui non si può acquistare la proprietà è senza effetto. Tuttavia nei rapporti tra privati è concessa l'azione di spoglio (c. 1168) rispetto ai beni appartenenti al pubblico demanio e ai beni delle province e dei comuni soggetti al regime proprio del demanio pubblico (c. 822, 824). Se trattasi di esercizio di facoltà, le quali possono formare oggetto di concessione da parte della pubblica amministrazione, è data altresì l'azione di manutenzione (c. 1170).

che la perdita del carattere di demanialità possa desumersi da comportamenti omissivi della Pubblica Amministrazione (Cass., Sez. un., 18-12-98, n. 12701).

Le aree demaniali fluviali, luogo privilegiato di insediamento per molteplici attività umane sia produttive che ricreative, nell'ultimo ventennio sono state oggetto di particolare attenzione da parte del legislatore.

Invero, in un'ottica di tutela del patrimonio idrico e degli aspetti ambientali ad essa connessi, è stata introdotta nel panorama normativo nazionale la legge 18 maggio 1989, n. 183 – *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo* - che, tra le finalità che si propone, riconosce nel “risanamento delle acque e nella fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale” (art. 1) un obiettivo primario da perseguire e, individuando attività di programmazione, pianificazione ed attuazione degli interventi destinati a realizzare le finalità indicate all'art. 1 (art. 3, comma 1), ne affida lo svolgimento a soggetti pubblici centrali e periferici, secondo criteri e modalità di coordinamento e collaborazione che garantiscano “condizioni di salvaguardia della vita umana e del territorio” nonché “modalità di utilizzazione delle risorse e dei beni e di gestione dei servizi connessi” (art. 3, comma 2).

Il legislatore ha riaffermato i medesimi obiettivi con la legge 5 gennaio 1994, n. 37 – *Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche*”, sancendo la necessità di tutelare gli ecosistemi fluviali iniziando dal recupero delle aree demaniali lungo i fiumi e definendo meccanismi per favorire la concessione alle Amministrazioni pubbliche per progetti di tutela e riqualificazione ambientale. La legge 37/94, agli artt. 1, 2, 3, e 4, infatti, modifica sostanzialmente alcuni articoli del Codice civile (artt. 942, 945, 946 e 947), definendo appartenenti allo Stato i terreni abbandonati dalle acque correnti, laddove prima venivano acquisiti dai proprietari confinanti (“i frontisti”).

Inoltre, tale nuova disciplina esclude in ogni caso la sdemanializzazione tacita dei terreni comunque abbandonati dalle acque per cause sia naturali che antropiche (art. 947 c.c.). Essa, tuttavia, non ha efficacia retroattiva e, pertanto, non si applica ai fenomeni di inalveamento verificatisi in tempi antecedenti alla sua entrata in vigore.

Un'altra novità introdotta dalla legge di cui sopra (art. 8) consiste nella modifica del disposto di cui all'art. 6 del R. D. 18 giugno 1936, n. 1338, in forza del quale la concessione dei terreni del demanio idrico veniva rilasciata di preferenza “ai proprietari, agli enfiteuti o agli usufruttuari

rivieraschi di corsi d'acqua pubblica (*omissis*) a scopo di piantagione di pioppi o di altre essenze arboree”.

Con la nuova normativa, il diritto di prelazione per le concessioni viene riconosciuto ai Comuni, ai Consorzi di Comuni, alle Province, alle Regioni ed alle Comunità montane, nonché ai titolari di programmi di cui ai regolamenti CEE n. 2078/92 e n. 2080/92. Con la legge 37/94, lo Stato, infatti, identifica come prioritario l'obiettivo di salvaguardia e tutela della natura rispetto a quello produttivo definito dal R. D. 1338/36.

Inoltre, il sopra citato art. 8 stabilisce espressamente che le domande di concessione devono essere accompagnate da programmi di gestione del territorio deliberati dai Comuni in conformità alle prescrizioni urbanistiche ed ambientali vigenti.

Riguardo alle aree golenali, ed in particolare alle aree golenali dei fiumi Tevere ed Aniene, oggetto della presente ricerca, le disposizioni normative che ne disciplinano l'uso e lo sfruttamento sono contenute in diverse leggi di fonte statale e regionale che si sono susseguite nel tempo, determinando, talvolta, incertezze circa la disciplina e l'ambito di competenza. Esse possono essere così richiamate:

- Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523 – *Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie.*
- Regio Decreto 19 novembre 1921, n. 1688 – *Modificazioni ai testi unici di legge 25 luglio 1904, n. 523, sulle opere idrauliche e 11 luglio 1913, n. 959 sulla navigazione interna.*
- Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 – *Approvazione del Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici.*
- Regio Decreto 9 dicembre 1937, n. 2669 - *Regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di 1 e 2 categoria e delle opere di bonifica.*
- Legge 5 gennaio 1994, n. 37 – *Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, torrenti e delle altre acque pubbliche.*
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 – *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1 della L. 15 marzo 1997, n. 59.*
- Legge Regionale 11 dicembre 1998, n. 53 .
- Legge Regionale 6 agosto 1999, n. 14.

Le occupazioni temporanee di aree demaniali in prossimità dei corsi d'acqua, naturali e artificiali, sono autorizzate con apposite concessioni.

La concessione viene definita, dalla dottrina tradizionale, come un provvedimento amministrativo, avente carattere discrezionale, con cui la Pubblica Amministrazione conferisce *ex novo* posizioni giuridiche attive al destinatario, ampliandone così la sfera giuridica. Pur presentando elementi di affinità con la autorizzazione (entrambe sono provvedimenti ampliativi della sfera soggettiva), se ne differenzia profondamente, in quanto la concessione non si limita a rimuovere un limite di una posizione giuridica preesistente, ma attribuisce o trasferisce posizioni o facoltà nuove al privato.

Le concessioni si distinguono fondamentalmente in costitutive e traslative. Le prime si concretano nella attribuzione della qualità di figura soggettiva o di particolari *status* o diritti all'esercizio di professioni. Le seconde, invece, sono espressione del potere di autorganizzazione e comportano il trasferimento al concessionario dell'esercizio di attività o dell'uso di beni pubblici.

Le concessioni sulle aree golenali (beni demaniali) rientrano in tale ultima categoria. I beni pubblici sono tradizionalmente inquadrati tra i mezzi attraverso cui si esplica l'attività della Pubblica Amministrazione diretta a realizzare e soddisfare interessi pubblici. L'essenza del bene pubblico, in specie demaniale, va ricercata nella destinazione ad una funzione pubblica, che si risolve consentendo ai cittadini di fruire e godere del bene. Pertanto, deve considerarsi principio generale proprio del settore dei beni pubblici quello che consente che gli stessi possano essere impiegati consentendone l'uso alla collettività.

Per concessione di beni bisogna intendere quella concessione che conferisce al destinatario speciali diritti, di natura reale o personale, su un determinato bene sottratto alla disponibilità privata. L'uso particolare di beni pubblici da parte di determinati soggetti può derivare dalla legge (ad esempio, il diritto dei proprietari frontisti ad accedere dalla strada ai fondi o fabbricati laterali, riconosciuto dall'art. 22 del codice della strada, previa autorizzazione dell'ente proprietario della strada); da un contratto di diritto privato, anche se preceduto da una decisione amministrativa che autorizza tale utilizzazione del bene (ad esempio, i contratti di locazione aventi ad oggetto alloggi popolari); da un atto amministrativo di concessione; da una concessione – contratto, cioè da un atto di concessione integrato, nel contenuto, dalla stipula di un contratto di diritto privato tra Pubblica Amministrazione e concessionario del bene.

I presupposti della concessione sono l'appartenenza del bene ad un ente pubblico e la conformità dell'atto di concessione all'interesse pubblico generale, per giustificare la sottrazione del bene all'uso generale e la sua destinazione all'uso particolare.

Colui che utilizza, in via particolare, il bene pubblico in base ad un atto di concessione è titolare, nei confronti dei terzi, di un diritto di esclusione dall'utilizzazione dello stesso bene e

può utilizzare i mezzi e le azioni proprie del diritto civile per tutelare il proprio godimento. Ai sensi dell'art. 1145 c.c., il concessionario è, infatti, parificato al possessore e può esercitare, nei confronti dei terzi, le azioni di manutenzione e di spoglio (artt. 1168 e 1170 c.c.). Su tali concessioni è possibile anche l'iscrizione di ipoteche.

Nei confronti dell'amministrazione concedente egli è titolare di un diritto soggettivo a che la Pubblica Amministrazione si astenga dal turbare illegittimamente il godimento del bene e di un interesse legittimo al rispetto delle norme di legge, qualora la Pubblica Amministrazione intenda revocare la concessione o comunque modificare il suo contenuto o alcune regole imposte al concessionario.

In seguito all'istituzione della giurisdizione esclusiva del T.A.R. in materia (art. 5 legge 6 dicembre 1971, n. 1034)<sup>2</sup>, la distinzione in esame attiene esclusivamente all'identificazione del tipo di azioni che il concessionario è legittimato ad esperire nei confronti della Pubblica Amministrazione.

All'atto del rilascio della concessione, il concessionario deve sottoscrivere, a titolo di accettazione, un atto denominato *disciplinare* che prevede specificamente non solo i diritti, ma anche gli obblighi e le modalità con cui deve essere esercitata la concessione.

Con il provvedimento concessorio sorge un rapporto di diritto pubblico tra la Pubblica Amministrazione concedente ed il concessionario, costituito da una serie di diritti, facoltà ed obblighi che incidono nelle relative sfere soggettive.

I principi generali che regolano tale rapporto si concretizzano nel diritto all'uso del bene demaniale, vero e proprio diritto reale nei confronti dei terzi; il cosiddetto diritto di insistenza ossia l'interesse legittimo al rinnovo della concessione, da parte della Pubblica Amministrazione, se non vi ostano ragioni di pubblico interesse; l'obbligo di pagare la cauzione ed il canone; il dovere di utilizzare il bene; il dovere di sottostare ai controlli della Pubblica Amministrazione.

In particolare, il concessionario di aree golenali ha l'obbligo di utilizzare il bene in modo coerente alla sua natura demaniale e secondo il disposto del provvedimento concessorio. Egli dovrà utilizzare ogni accorgimento per non turbare il libero deflusso delle acque e per mantenere immutate le caratteristiche idriche ed idrauliche del bene. Ai sensi dell'art. 2, R. D. 25 luglio 1904, n. 523, Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche, spetta

---

<sup>2</sup> L. 1034/71. Art. 5. Sono devoluti alla competenza dei tribunali amministrativi regionali i ricorsi contro atti e provvedimenti relativi a rapporti di concessione di beni. Si applicano, ai fini dell'individuazione del tribunale competente, il secondo e terzo comma dell'art. 3.

Resta salva la giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria per le controversie concernenti indennità, canoni ed altri corrispettivi e quelle dei tribunali delle acque pubbliche e del tribunale superiore delle acque pubbliche, nelle materie indicate negli articoli 140-144 del Testo Unico 11 dicembre 1933, n. 1775.



all'autorità amministrativa statuire e provvedere sulle opere di qualunque natura che possono interferire con il buon regime delle acque pubbliche e con la difesa e conservazione delle sponde. Spetta, altresì, alla detta autorità giudicare se i lavori, che si eseguano dentro l'alveo o contro le sponde di un corso d'acqua, rispondano allo scopo cui devono servire e autorizzarne l'esecuzione (art. 2 e Capo IV, art. 57 e segg.).

Il Capo VII del Testo Unico (Polizia delle acque pubbliche) dopo aver affermato la necessità dell'autorizzazione amministrativa per la realizzazione di opere nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatori pubblici e canali di proprietà demaniale (art. 93), elenca lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese (art. 96). Agli articoli successivi (artt. 97 e 98) sono elencate le opere che necessitano di autorizzazione e regolamentazione da parte dell'autorità amministrativa competente. Fatte salve le citate disposizioni normative (artt. 93, 96, 97 e 98 R.D. 523/1904), occorre sottolineare che la possibilità di realizzare attività ed opere sulle aree golenali viene valutata discrezionalmente (discrezionalità tecnica) dall'autorità amministrativa competente (in precedenza l'Ufficio del Genio Civile, attualmente l'Agenzia per la Difesa del Suolo) che ne verifica la compatibilità con il piano regolatore generale e con la regimazione idraulica. In particolare, viene valutato l'impatto delle opere con il deflusso delle acque, soprattutto rispetto agli eventi di piena.

Il concessionario ha l'obbligo di mantenere le aree demaniali in concessione nello stato plano – altimetrico autorizzato in sede di nulla – osta idraulico. L'autorità competente (in precedenza l'Ufficio del Genio Civile ed attualmente l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo. Si veda oltre) potrà ordinare la rimozione e lo sgombero di tutti i materiali di apporto naturale o artificiale che possano comunque determinare variazioni nel regime di deflusso delle acque di piena. Anche lo stesso taglio della vegetazione spontanea sulle aree non utilizzate dal concessionario dovrà essere effettuato in base alle direttive impartite dal personale idraulico. Il titolare della concessione dovrà effettuare tutti gli accorgimenti necessari ad assicurare l'integrità del bene principale. Invero, è fatto divieto di alterare in qualunque maniera lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso cui sono destinati gli argini ed i loro accessori, le golene e qualunque opera nell'alveo del fiume. Il concessionario, inoltre, dovrà chiedere ed ottenere i permessi necessari sanciti dalle leggi speciali in materia per la realizzazione di qualsivoglia opera. Al riguardo è opportuno sottolineare che il nulla osta tecnico rilasciato, a seguito dell'istanza, da parte dell'autorità competente, non costituisce autorizzazione per l'inizio dei lavori di costruzione. Infatti, prima dell'inizio dei lavori, il concessionario dovrà comunicare all'autorità di cui sopra gli estremi della concessione rilasciata dal Comune, allegando copia conforme del progetto approvato. Tale progetto verrà esaminato dall'autorità competente prima

del rilascio della concessione. La stessa autorità, qualora al progetto approvato dal Comune siano state apportate modifiche non compatibili con le prescrizioni del nulla osta tecnico, si riserva il diritto di revoca del nulla osta stesso. Le ulteriori necessarie modifiche al progetto dovranno essere approvate in variante dal Comune, prima dell'inizio dei lavori. La validità del nulla osta è comunque subordinata al rilascio di tutte le autorizzazioni previste dalle norme vigenti. Tuttavia, rimane ad insindacabile giudizio dell'autorità competente, durante il corso dei lavori, prescrivere nuove condizioni limitative ad integrazione o variante di quelle già autorizzate, in relazione a sopravvenute esigenze idrauliche. Qualora la competente autorità accerti che le opere eseguite siano in contrasto con le norme sulla tutela delle pertinenze idrauliche stabilite con R. D. 523/1904, può attivare la revoca della concessione. In tale ipotesi il concessionario non potrà trarre ragioni o pretendere indennizzi di sorta. Per le opere abusive ossia le opere compatibili con le sopraccitate norme di cui al R. D. 523/1904, ma che non risultano autorizzate dall'autorità competente, sono previsti i provvedimenti di sgombero e rimozione (Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo).

Il concessionario ha l'obbligo di mantenere le opere così come progettate e descritte all'interno degli elaborati tecnici, anche ulteriori, allegati all'istanza. Dovrà, altresì, provvedere, a proprie spese e previa specifica autorizzazione dell'autorità competente (in precedenza l'Ufficio del Genio Civile ed attualmente l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo) alla manutenzione e a quanto altro risultasse indispensabile ad assicurare l'efficienza e l'integrità dell'alveo del corso d'acqua interessato e dell'opera realizzata. In ogni caso, è fatto divieto assoluto di costruire sul piano golenale, per tutta l'altezza sommergibile dalle acque di piena, locali aventi qualsiasi destinazione e di qualsiasi volumetria chiusa. Sono consentite, purché preventivamente autorizzate dall'autorità competente (in precedenza l'Ufficio del Genio Civile ed attualmente l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo), le strutture verticali di sostegno del fabbricato, quali, ad esempio, pilastri in acciaio, sempre che siano opportunamente distanziati e disposti in modo da non costituire ingombro per il deflusso delle acque di piena.

Invero, le aree golenali sono gravate da vincoli di inedificabilità, fatta eccezione per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di sopraelevazione, di ristrutturazione che non comportino un aumento della superficie coperta, opere di restauro e risanamento conservativo, di adeguamento igienico sanitario riguardanti edifici ed infrastrutture esistenti e le opere di adeguamento degli impianti di depurazione esistenti.

Riguardo agli allacciamenti elettrici e telefonici, è fatto divieto assoluto di installazione di linee non protette da guaina a tenuta stagna per l'altezza sommergibile dalle acque e di installazione di comandi, interruttori *et c.* a quota inferiore a quella di massima piena. E', inoltre,

vietata l'immissione direttamente nel fiume di acque provenienti dai servizi degli impianti realizzati sull'area in concessione, salva specifica autorizzazione da parte dell'autorità competente (in precedenza l'Ufficio del Genio Civile ed attualmente l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo) sulla base di un progetto che, per quanto riguarda gli scarichi di acque nere, dovrà essere redatto in base alle vigenti norme e con l'approvazione dell'Autorità Sanitaria competente. Successivamente, la Regione, con separata procedura ai sensi del Testo Unico sulle acque ed impianti elettrici 11 dicembre 1933, n. 1775 e del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8, dovrà autorizzare sia gli attingimenti d'acque che i relativi impianti. Il concessionario dovrà, altresì, osservare tutte le norme e prescrizioni contenute nelle leggi e regolamenti sulla polizia e disciplina delle acque pubbliche (Capo VII R. D. 25 luglio 1904, n. 523 e R. D. 19 novembre 1921, n. 1688), nonché le disposizioni in materia di igiene e sicurezza pubblica.

Per l'esercizio delle proprie funzioni di controllo e vigilanza, il personale idraulico ha libero accesso in qualunque momento nelle zone interessate dalle concessioni.

Colui che intraprende nuove opere all'interno di un'area golenale ha l'obbligo di rispettare determinate cautele. Costui diviene titolare di un diritto d'uso eccezionale, acquisendo una posizione soggettiva di carattere pubblico. L'atto concessorio è finalizzato, infatti, alla realizzazione, benché indiretta, di un interesse pubblico. Il diritto del concessionario rimane sempre subordinato a tale realizzazione. Pertanto, nel caso di conflitto con interessi diversi, l'autorità competente potrà richiamare il titolare all'ottemperanza dei propri obblighi, fissando un termine per l'adempimento oppure, nelle situazioni più gravi, modificare o revocare la concessione stessa.

Inoltre, il concessionario si deve obbligare a non turbare in alcun modo e a rispettare il libero esercizio delle altre concessioni con esso confinanti, restando unico responsabile di qualunque atto o fatto che ad esse possa arrecare danno.

E' altresì, responsabile di qualsiasi danno possa derivare al demanio idrico e a terzi per effetto dell'esercizio dell'attività e dell'esecuzione dell'opera e solleva l'Amministrazione concedente ed i propri funzionari da ogni responsabilità o reclamo da parte di coloro che si ritenessero danneggiati. Tale responsabilità permane in capo al concessionario anche qualora i danni a persone e/o a cose fossero dovuti ad eventi di piena ordinaria e straordinaria, data la naturale sommergibilità delle aree golenali.

Il titolare della concessione è tenuto, inoltre, ad osservare ogni specifica prescrizione relativa al provvedimento concessorio.

La mancata osservanza di una delle condizioni sopra riportate comporta l'immediata decadenza dell'autorizzazione concessa.

A fronte dell'atto di concessione, il titolare è obbligato a corrispondere all'Amministrazione concedente un canone, quale prestazione a carattere pecuniario per l'esercizio dei poteri dello Stato sui beni demaniali e quale corrispettivo per la situazione di vantaggio riconosciuta al concessionario con l'atto di concessione. Invero, a decorrere dalla data di emissione del provvedimento, il concessionario è tenuto a versare annualmente gli oneri fiscali connessi all'utilizzo del bene demaniale gravato dai lavori, atti e/o fatti oggetto del provvedimento stesso.

Al di là delle diverse qualificazioni della natura giuridica del canone (corrispettivo, tassa, entrata di diritto pubblico), sembra corretto correlare la sua determinazione con le finalità stesse della concessione, considerando anche le utilità rese allo Stato ed alla collettività dall'attività del concessionario. In tal modo, ai sensi dell'art. 9 del D.L. 2 ottobre 1981, n. 546, convertito nella legge 1 dicembre 1981, n. 692, l'Amministrazione dovrebbe prevedere canoni effettivamente non superiori al "limite minimo normale" (cfr. Cons. Stato, sez. VI, 3 agosto 1989, n. 981, in Cons. Stato 1989, I, 966). Tuttavia, di norma, il concessionario corrisponde un canone fissato in regime di libero mercato e, per gli anni successivi, è previsto l'aumento in misura corrispondente alla variazione ISTAT. Considerato il persistente fenomeno della svalutazione monetaria, potrà, comunque, essere aggiornato secondo la normativa vigente in materia di concessioni o locazioni di immobili ad uso diverso da quello abitativo. Detto canone dovrà essere corrisposto in rate annuali anticipate; il tardivo pagamento comporterà l'applicazione degli interessi legali di mora, nonché, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, l'eventuale risoluzione dell'atto di concessione. Il concessionario è infine obbligato alla osservanza degli adempimenti di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319 riguardanti le norme per la tutela delle acque dall'inquinamento. A garanzia dei predetti adempimenti, il concessionario, per effetto del combinato disposto dagli artt. 5 della legge 24 dicembre 1975, n. 706 e 23 della legge 319/1976, rilascia un deposito cauzionale a mezzo polizza fideiussoria bancaria o assicurativa.

Il Ministero delle Finanze, con proprio decreto 7 maggio 1998, n. 195, ha adottato il regolamento che, individuando le associazioni combattentistiche e d'arma e le associazioni sportive dilettantistiche, alle quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, della legge 11 luglio 1986, n. 390, riguardanti la facoltà dell'amministrazione competente di dare in concessione o in locazione a canone ricognitorio, per la durata di non oltre diciannove anni, beni demaniali o patrimoniali dello Stato (art. 1), ha determinato l'applicazione di un canone "pari al

dieci per cento di quello determinato dall'Ufficio Tecnico Erariale sulla base dei valori locativi in comune commercio" (art. 2, lett. g).

Ad integrazione della deliberazione della Giunta Regionale 14 settembre 1999, n. 4757, di approvazione del disciplinare tipo afferente le autorizzazioni/concessioni di aree demaniali, la Regione Lazio, con deliberazione 3 agosto 2001, n. 1177 (all. 1), ha determinato indennizzi e canoni provvisori di occupazione di aree demaniali in prossimità dei corsi d'acqua naturali ed artificiali del Lazio. Con successivo provvedimento, la Giunta regionale si è riservata di individuare le strutture dipartimentali che gestiranno la materia (sino al 31 dicembre 2001, la determinazione dei canoni concessori era di competenza dell'Ufficio Tecnico Erariale).

La durata delle concessioni non è determinata in modo assoluto.

Di norma, non eccede gli anni sei. Alla sua naturale scadenza la concessione deve intendersi cessata di diritto e non è configurabile alcuna proroga o rinnovazione per fatti concludenti dell'Amministrazione o del concessionario<sup>3</sup>.

Tuttavia, qualora il titolare voglia ottenere il rinnovo della concessione, dovrà presentare apposita istanza all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza.

La stessa autorità, ove non ostino interessi diversi o contrari, sopravvenute ragioni di interesse pubblico ovvero sopravvenute esigenze idrauliche, concede il rinnovo.

A norma dell'art. 823 c.c., spetta all'autorità amministrativa la tutela dei beni che fanno parte del demanio pubblico. Essa ha facoltà di procedere sia in via amministrativa (autotutela) sia di avvalersi dei mezzi ordinari a difesa della proprietà e del possesso. L'attività amministrativa di autotutela, quale complesso di attività amministrative con cui ogni pubblica amministrazione risolve i conflitti, potenziali od attuali, relativi ai suoi provvedimenti o alle sue pretese, ha lo scopo di verificare la legittimità e l'opportunità degli atti amministrativi precedentemente emanati.

Possono distinguersi due forme di autotutela: autotutela decisoria, che si esplica attraverso decisioni amministrative ed autotutela esecutiva, attraverso attività di esecuzione di tali decisioni. Si possono, pertanto, individuare mezzi di autotutela decisoria, costituiti da tutte le decisioni amministrative con cui la Pubblica Amministrazione decide di risolvere un rapporto concessorio esistente riguardo ad un bene pubblico; dalle decisioni amministrative di modifica del contenuto di concessioni, a seguito di comportamenti del concessionario non così gravi da

---

<sup>3</sup> cfr. Cons. Stato Sez. VI 7.12.73 n. 570, in Cons. Stato 1973, I, 1944; T.A.R. Abruzzo - Pescara, 16 maggio 1985, n. 229, in T.A.R. 1985, I, 2412; T.A.R. Lazio - Latina, 23 luglio 1986, n. 325, in T.A.R. 1986, I, 2745; Cons. Stato, sez. VI, 16 marzo 1988, n. 330, in Cons. Stato 1988, I, 336; T.A.R. Abruzzo - Pescara, 13 settembre 1989, n. 428, in T.A.R. 1989, I, 4046.

giustificare la revoca della concessione; dagli atti di diffida emessi dall'amministrazione per richiedere ad un soggetto di adeguarsi alle norme generali (di legge) o particolari (*ex concessione*) relative al bene pubblico che egli utilizza; dalle decisioni dei ricorsi amministrativi proposti dagli interessati contro provvedimenti dell'amministrazione relativi ai beni pubblici; dalle decisioni amministrative con cui si applicano determinate sanzioni amministrative previste dalla legge per i contravventori; dalle decisioni che ordinano la riduzione in pristino stato del bene. Sono previsti, altresì, mezzi di autotutela esecutiva, vale a dire tutti quei mezzi e comportamenti diretti ad eseguire le decisioni amministrative riguardo a beni pubblici, cioè a portare a compimento gli atti di autotutela decisoria. Vi rientrano gli sgomberi di ufficio, con mezzi propri o di terzi, richiesti dalla Pubblica Amministrazione, nonché gli ordini di rimborso delle spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione diretti ai contravventori e, comunque, tutte le attività materiali poste in essere per la tutela del bene pubblico.

Presupposto per l'esercizio dell'autotutela è l'attività di polizia amministrativa esercitata dai funzionari e agenti di ciascuna amministrazione interessata per i beni di propria competenza. Tale attività, che consiste in verifiche, controlli ed accertamenti, consente all'amministrazione di venire a conoscenza degli abusi esistenti e di provvedere. In base al D.P.R. 367/98, il direttore dell'ufficio del territorio del Ministero delle Finanze, che ha la responsabilità della vigilanza sul corretto utilizzo dei beni dello Stato situati nella Provincia, individua gli incaricati della sorveglianza. Questi ultimi vigilano che i beni di proprietà dello Stato non vengano fatti oggetto di uso improprio da parte di terzi non autorizzati o dagli stessi concessionari o locatari dei beni medesimi.

L'autorità amministrativa ha, altresì la facoltà di avvalersi dei mezzi di tutela giurisdizionale ordinaria. L'art. 823 c.c. autorizza la Pubblica Amministrazione a scegliere tra le due forme di tutela: quella amministrativa e quella giurisdizionale ordinaria. I mezzi di autotutela amministrativa spettano esclusivamente all'ente pubblico proprietario, indipendentemente dal possesso dei beni medesimi. I mezzi di tutela giurisdizionale ordinaria (e cioè le azioni possessorie e petitorie) spettano all'ente pubblico che sia proprietario e/o possessore dei beni.

Il rapporto concessorio può subire modificazioni che possono essere di carattere soggettivo o di carattere oggettivo. Nella scelta del concessionario, l'autorità competente è determinata dal cosiddetto "*intuitus personae*", ossia dalla personale considerazione del concessionario stesso. Di conseguenza, nel caso di modificazione soggettiva del rapporto di concessione, occorre che sia accertata l'esistenza delle qualità personali che erano alla base della concessione preesistente.

Il concessionario ha l'obbligo di esercitare direttamente la concessione, anche se ha la facoltà di attribuire ad altri il godimento della stessa e di creare sub rapporti giuridici<sup>4</sup>, a meno che l'atto concessorio non contenga un'espressa clausola contraria.

Tale facoltà dà vita agli istituti giuridici della subconcessione e del subingresso. Si tratta, tuttavia, di subconcessione impropria, in quanto il subconcessionario non succede a titolo particolare nella posizione giuridica del concessionario. E' sempre costui, infatti, che rimane titolare in via esclusiva del rapporto di concessione nei confronti dell'autorità concedente. Ciò nonostante, attraverso negozi di diritto privato, il concessionario può instaurare rapporti giuridici con terzi per la realizzazione e la gestione delle molteplici attività inerenti alle infrastrutture nelle aree golenali. Si realizza, in tal modo, una forma indiretta di esercizio della concessione, che senza modificare il rapporto di diritto pubblico sottostante all'originario provvedimento, consente in modo efficace la fornitura dei diversi servizi offerti all'utente. Peraltro, i rapporti tra concessionario e subconcessionario, di natura strettamente privatistica, non rilevano affatto nei confronti dell'autorità concedente. Non sembra, pertanto, necessaria alcuna preventiva autorizzazione al riguardo. In ogni caso, rimangono impregiudicati i poteri regolamentari e di controllo dell'autorità amministrativa in ordine ad ogni attività svolta nell'ambito del demanio fluviale.

Previa autorizzazione dell'autorità concedente, il concessionario può sostituire altri nel godimento della concessione (subingresso).

Il rapporto concessorio può estinguersi per cause automatiche, quali la scadenza del termine *ad quem* o la morte del concessionario, oppure per fattori soggettivi, essenzialmente riconducibili a fatti risolutivi unilaterali.

Le fattispecie di risoluzione del rapporto concessorio sono costituite dalla declaratoria di decadenza, strumento sanzionatorio che la Pubblica Amministrazione ha a disposizione allorché si verifichi una inadempienza colposa, grave e reiterata del concessionario; il riscatto, diritto potestativo di natura pubblicistica con il quale la Pubblica Amministrazione può estinguere anticipatamente la concessione e trasferire coattivamente gli impianti a sé, purché sia trascorso un determinato lasso di tempo dal rilascio della concessione e salvo preavviso al concessionario, per evitare che questi possa subire i danni di una risoluzione improvvisa<sup>5</sup>. L'esercizio della facoltà di riscatto rappresenta un atto legittimo della Pubblica Amministrazione a fronte del quale il concessionario può vantare solo un diritto all'indennizzo, comprensivo tanto del danno

---

<sup>4</sup> cfr. Cass. 29 maggio 1982, n. 3324, in Giustizia civile Mass., 1982, fasc. 5, 1215; Cass. 11 giugno 1975, n. 2308, in Foro amministrativo, 1976, I, 1225.

<sup>5</sup>La giurisprudenza è pacifica nel ritenere che condizione essenziale per esercitare il diritto in questione è che tale possibilità sia stata prevista dalla legge o da una clausola contrattuale.

emergente che del lucro cessante; la revoca, atto di secondo grado che opera direttamente nei confronti del provvedimento, travolgendo anche la convenzione che accompagna l'atto unilaterale, con cui la Pubblica Amministrazione decide di risolvere un rapporto concessorio esistente allorché il concessionario non abbia rispettato le norme di legge o le disposizioni incluse nell'atto di concessione. Sopravvenute ragioni di interesse pubblico possono legittimare, altresì, tale provvedimento. In tale ipotesi, la Pubblica Amministrazione non è, di regola, tenuta ad alcun indennizzo. Infine, particolare rilievo assume il diritto di devoluzione in base al quale la Pubblica Amministrazione concedente, nella concessione di beni, è titolare del diritto di acquistare gli impianti e le pertinenze esistenti sul bene alla scadenza della concessione, salvo indennizzo al concessionario e purché non sia stata pattuita la gratuità dell'acquisto o non sia prevista *ex lege*.

Fino all'emanazione del d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112, che ha determinato il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, la gestione del demanio idrico e delle relative risorse era di competenza statale.

Invero, poiché le aree golenali fanno parte del demanio necessario, esse appartengono allo Stato (Ministero delle Finanze). Pertanto, il soggetto privato o pubblico che fosse stato interessato, proponeva domanda all'Ufficio dell'Intendenza di Finanza, il quale dava avvio all'*iter* amministrativo. All'istanza faceva seguito un primo parere tecnico da parte dell'Ufficio del Genio Civile, il cosiddetto nulla osta tecnico, consistente in una valutazione di compatibilità del progetto da realizzare sull'area demaniale fluviale interessata rispetto al piano regolatore generale ed alla regimazione idraulica. All'esito positivo del parere tecnico, si avviava l'istruttoria a cura del Ministero delle Finanze: l'Ufficio Tecnico Erariale (UTE) verificava la compatibilità della domanda di concessione e dei progetti allegati, relativi alle opere da realizzare, rispetto al piano regolatore generale e fissava l'ammontare del canone concessorio. L'Intendenza di Finanza incaricava, quindi, l'Ufficio del Registro di stipulare l'atto concessorio.

Coma sopra detto, a seguito del d. lgs. 112/98, la gestione dei beni del demanio idrico spetta alle Regioni e agli enti locali competenti per territorio (artt. 86 e 89, lett. *i*).

La Regione Lazio, in attuazione dei principi di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 ed al d. lgs 112/98, ha disciplinato il riordino delle funzioni amministrative in materia di difesa del suolo e di risorse idriche attraverso la L. R. 11 dicembre 1998, n. 53, riservandosi, oltre alle funzioni legislative e regolamentari, le funzioni amministrative concernenti, tra le altre, "le concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali anche ai sensi dell'art. 8 della legge 5 gennaio 1994, n.



37” (art. 8, comma 2, n. 5), nonché “la determinazione dei canoni di concessione e l’introito dei relativi proventi, fatto salvo quanto disposto dall’art. 29, comma 3 del d. lgs. 112/98” (art. 8, comma 3, lett. f). Al fine di esercitare le funzioni amministrative, tecniche ed operative rivolte alla tutela ed alla salvaguardia del territorio, la Regione si avvale di proprie strutture organizzative.

L’art. 19 della sopradetta legge ha istituito l’Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARDIS), ente strumentale della Regione “dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia amministrativa, patrimoniale e contabile” (art. 19, comma 1). Ai sensi dell’art. 19, comma 2, “l’ARDIS svolge attività tecnico-operative connesse all’esercizio delle funzioni pubbliche relative alla realizzazione, gestione e manutenzione delle opere di difesa del suolo di competenza regionale ai sensi dell’articolo 8 comma 2, lettere a) e b) conformandosi agli indirizzi programmatici ed alle direttive della Regione. All’ARDIS possono essere affidati, altresì, previa stipula di apposite convenzioni, ulteriori compiti attinenti la difesa del suolo da parte della Regione, degli enti locali o di altre strutture pubbliche”. L’Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo ha, pertanto, ereditato le competenze proprie dell’Ufficio del Genio Civile. Tuttavia, soltanto a partire dal 2 gennaio 2002 le competenze dell’ARDIS sono divenute effettive con il trasferimento del personale dell’ufficio del Genio Civile (art. 29). Sino ad allora, nonostante l’attuazione dei principi di cui al d. lgs. 112/98 attraverso la L. R. 53/98, l’identificazione e la determinazione delle funzioni dell’Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, la competenza riguardo alla gestione del demanio idrico ed in particolare alle concessioni sulle relative aree, è rimasta dello Stato (Ministero delle Finanze – Intendenza di Finanza, Ministero dei Lavori Pubblici – Ufficio del Genio Civile).

A partire dal 2 gennaio 2002 l’ARDIS è competente al rilascio del nulla osta tecnico ed alla vigilanza sulle condizioni delle concessioni. A norma dell’art. 9 della L. R. 53/98, la Polizia idraulica è demandata alla Provincia per i corsi d’acqua ad essa delegata e all’ARDIS per i corsi d’acqua richiamati dal comma 2 dell’art. 8 della suddetta legge ed individuati con deliberazione n. 5079 del 12 ottobre 1999.

Inoltre, la deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 1307 del 4 settembre 2001 ha affidato all’Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, al fine del rilascio del necessario nulla osta, l’istruttoria delle pratiche relative alle concessioni demaniali di competenza della Regione ed ha individuato nell’Area Difesa del Suolo dell’Assessorato all’Ambiente la struttura che provvederà al rilascio delle concessioni demaniali di competenza della Regione Lazio. Pertanto, l’istruttoria, che prima della L. R. 53/98 veniva curata dal Ministero delle Finanze (Intendenza di

Finanza, Ufficio Tecnico Erariale e Ufficio del Registro), a seguito della sopra citata delibera regionale è stata demandata all'ARDIS.

Tuttavia, ad oggi, le disposizioni regionali non sono state ancora attuate e, come già ampiamente ricordato, la normativa relativa alle concessioni su aree demaniali fluviali è in corso di definizione. Invero, la legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 ha delegato la competenza per le concessioni sul demanio fluviale, per le attività turistico – ricreative, al Comune (art. 77). Pertanto, sembra prospettarsi una doppia competenza riguardo alle concessioni di aree golenali: regionale, per le attività non turistico – ricreative, comunale, per le attività turistico – ricreative.

Considerato che gran parte delle attività svolte sulle aree golenali del fiume Tevere (le aree golenali del fiume Aniene sono limitate e ristrette) hanno carattere ricreativo (all. 2), per il futuro sembra essere il Comune l'autorità competente in materia di concessione sulle golene. Dal punto di vista idraulico, le competenze rimangono invariate (ARDIS).

A causa dei contraddittori interventi normativi ed amministrativi sopra riportati, dal 2 gennaio 2002 non è stata più rilasciata concessione alcuna. Gli unici provvedimenti emessi, da parte dell'ARDIS, hanno avuto carattere urgente e provvisorio (autorizzazioni provvisorie), in attesa di chiarezza normativa.

La Regione è attualmente impegnata nella definizione delle disposizioni in materia.

### **3. Il quadro delle competenze idrauliche nell'Area di Piano P.S. 5.**

Lo sviluppo urbanistico della città di Roma nel corso degli ultimi anni, ha comportato un sensibile livello di interferenza tra nuove zone di espansione urbana e ampi tratti del reticolo idrografico minore, che si sono trovati a passare da corsi d'acqua di campagna a tratti fluviali urbani, talvolta pericolosamente ed indebitamente prossimi agli insediamenti abitativi.

A seguito di ciò sono aumentati gli attraversamenti stradali, effettuati tramite realizzazione di ponti e ponticelli non sempre di sezione adeguata.

In aggiunta, in parecchie zone di nuova realizzazione, i medesimi corsi d'acqua sono stati, più o meno impropriamente, adibiti alla funzione di collettori urbani di acque miste, in assenza di una adeguata rete di collettamento, con conseguenze assolutamente pregiudizievoli per il contesto ambientale (immissione di reflui poco o per niente assoggettati a processi di trattamento) e la sicurezza degli insediamenti abitativi contermini con gli stessi (aumento difficilmente controllabile delle portate esitate dalle aste fluviali)

Nell'ambito delle attività concernenti la redazione del Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (P.S.5), è emersa pertanto l'esigenza di tracciare un quadro di definizione delle competenze idrauliche (relative all'esercizio della manutenzione ordinaria, della manutenzione straordinaria e della realizzazione di nuove opere di difesa idraulica) relative ai corsi d'acqua principali e secondari presenti nel territorio in oggetto.

Questa operazione, di per sé necessaria per definire, nei limiti delle attuali conoscenze, lo stato attuale delle competenze tecnico - amministrative, ha assunto una ulteriore urgenza anche a seguito di una serie di eventi di piena che si sono manifestati nel corso dell'anno 2002, e che hanno interessato varie zone della periferia di Roma.

Pertanto, sulla scorta della documentazione esistente (vedi l'Allegato E alla Normativa di Attuazione : "Criteri per il riordino delle competenze idrauliche"), è stato affrontato nella maniera più esaustiva possibile il problema di cui all'oggetto.

In una prima fase è stata fotografata l'attuale situazione delle competenze, così come risulta dalle disposizioni normative e regolamentari; i risultati ottenuti hanno evidenziato i seguenti aspetti, peraltro rappresentati graficamente nella relativa Tavola in Appendice (A3 – bi) :

- Nel reticolo principale, secondario e minore dell'area di piano, comprendente ampie parti dei bacini idrografici del Tevere e dell'Aniene, si riscontra una frammentazione di competenze che potrebbe rendere particolarmente arduo un esercizio omogeneo in termini qualitativi e quantitativi delle funzioni tecnico amministrative normalmente da espletarsi sul reticolo stesso;
- L'esame della documentazione ha portato alla luce l'esistenza di tratti fluviali per i quali l'attribuzione delle competenze allo stato attuale non è possibile ovvero presenta manifeste incongruenze;
- L'esame della documentazione ha confermato l'esistenza di numerosi tratti fluviali o di canali di bonifica utilizzati come collettori urbani di acque miste o bianche, con tutte le conseguenze di cui si è detto in precedenza.

In una fase successiva, dopo avere preso atto dello stato di fatto del quadro delle competenze idrauliche, è stata proposta una metodologia, peraltro dettagliatamente descritta nell'Allegato E alla Normativa di Attuazione ("Criteri per il riordino delle competenze idrauliche"), il cui obiettivo è quello di riordinare l'attuale sistema delle competenze, a seguito di una più accurata

attività ricognitiva sia di ufficio che di campagna, tramite l'implementazione di azioni strutturali e non strutturali, come di seguito esposto :

- esecuzione di nuove opere di collettamento dei reflui urbani nelle zone attualmente sprovviste, al fine di riportare i tratti fluviali al loro stato naturale;
- esecuzione di opere e lavori di rinaturalizzazione per tutti quei tratti fluviali fortemente compromessi da una impropria utilizzazione;
- emanazione di atti amministrativi e/o stipula di convenzioni tra le varia Amministrazioni, allo scopo di ridurre la frammentazione delle competenze ed aumentare il grado di omogeneità qualitativa e quantitativa degli interventi sul reticolo idrografico.

L'attuazione delle misure precedentemente descritte potrà portare, in tempi ragionevolmente brevi, ad una riorganizzazione funzionale delle attività tecnico amministrative da espletarsi sul reticolo principale, secondario e minore, con il contemporaneo raggiungimento dei seguenti obiettivi :

- messa in sicurezza idraulica delle zone urbane contermini i tratti fluviali del reticolo secondario e minore;
- progressivo raggiungimento di condizioni igienico - sanitarie ottimali, tramite le opere di collettamento delle acque reflue urbane miste e/o bianche;
- progressivo recupero della naturalità dei corsi d'acqua di minore importanza, al fine di aumentarne la fruizione ambientale e paesaggistica.

I soggetti finali destinatari delle competenze inerenti la manutenzione propria dei corsi d'acqua sono stati individuati come segue :

- CBTAR - Consorzio di Bonifica Tevere Agro Romano, per i tratti che risultano non adibiti a collettori urbani di acque miste;
- ATO, per i tratti adibiti a collettori urbani di acque miste.

#### 4. Obiettivi del Piano Stralcio

D'ora in avanti il piano stralcio verrà semplicemente chiamato *PS5*, mentre la Prima Elaborazione del Progetto di Piano di Bacino del Fiume Tevere verrà semplicemente chiamata *PdB*.

Gli obiettivi della pianificazione derivano non solo dalla diagnosi della situazione del territorio compreso nel PS5 ma anche da scelte basate su considerazioni che riguardano la tutela dell'integrità fisica e della stabilità del territorio e le condizioni da porre ad ogni sua possibile scelta di trasformazione (fisica e/o funzionale).

Il PS5 ha come obiettivi generali, secondo la L.n.183/1989, la tutela e la valorizzazione del sistema delle acque e il controllo e la mitigazione dei rischi connessi agli aspetti idraulici e agli usi in relazione al contesto ambientale ed insediativo del territorio compreso nel piano. Nel processo di conoscenza e di pianificazione proprio del PS5 il sistema dell'acqua (considerato in tutti i suoi aspetti qualitativi e quantitativi, localizzativi e dinamici) viene assunto come termine primo di riferimento e viene rappresentato attraverso il seguente concatenamento logico di elementi fisici:

- le acque sotterranee degli acquiferi dell'area metropolitana sono fatte oggetto di tutela quantitativa affinché esse rivitalizzino attraverso il deflusso di base il sistema di acque superficiali caratteristico dell'area (i corridoi ambientali);
- il deflusso di base di tale sistema è fatto oggetto di tutela qualitativa e quantitativa affinché sorregga un'azione di riqualificazione ambientale propria dei corridoi ambientali e dei territori contermini e sia complementare a quella del corridoio fluviale;
- il corridoio fluviale è fatto oggetto di azioni ed indirizzi finalizzati alla realizzazione di un Parco fluviale che costituisca un elemento della complessiva strategia di riqualificazione territoriale.

Tale scelta è coerente con le finalità attribuite dalla legge al piano di Bacino e con le specifiche competenze dell'Autorità di Bacino; è altresì coerente con l'importanza che la tutela e la buona gestione del "patrimonio acqua" ha, e sempre più avrà in futuro, ai fini degli equilibri ambientali e sociali e della pianificazione del territorio.

Nel rapportare all'acqua i diversi tipi di modificazioni prodotte da fattori naturali o antropici, esistenti o prevedibili, tutto il processo sarà ricondotto ai due momenti fondamentali del ciclo naturale e artificiale dell'acqua: quello degli apporti dovuti ai fattori naturali o antropici e quello delle sottrazioni, valutando in ambedue i casi gli aspetti quantitativi e qualitativi.

I criteri di impostazione metodologica e di ricerca dei parametri e degli indicatori, sperimentati con il PS5, potranno essere in futuro sviluppati da altri strumenti di pianificazione territoriale caratterizzati da elevata specializzazione e da maggiore risoluzione spaziale.

Sono oggetto del PS5:

- la tutela e riqualificazione del reticolo idrografico principale e secondario, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, quale struttura portante del sistema ecologico, assicurando un deflusso ed un livello qualitativo adeguato alle esigenze biologiche e alla fruibilità del reticolo fluviale principale e secondario;
- la sicurezza idraulica e la definizione di livelli di rischio compatibili connessi con diversi scenari d'uso;
- il miglioramento della situazione della zona fociale;
- la navigabilità del Tevere;
- la definizione del livello ottimale di assetto del tronco urbano e della zona fluviale in relazione al quale programmare gli interventi a lungo termine per il Tevere e per l'Aniene;
- la previsione, lungo il Tevere e l'Aniene, di un Parco fluviale comprendente le aree di pertinenza fluviale e lungo gli affluenti minori la creazione di fasce di protezione e di connessione ambientale

## **5. Articolazione territoriale del PS5**

Il territorio del PS5 viene articolato in ambiti di studio e pianificazione, individuati:

- su base prevalentemente idrografica;
- su base prevalentemente gestionale e funzionale.

### **5.1. Ambiti su base idrografica**

L'ambito vasto da prendere in considerazione può essere definito come “bacino metropolitano del Tevere”, mettendo in correlazione la dimensione, l'estensione e l'articolazione fluviale con i caratteri della conurbazione di Roma.

Tale ambito consiste nel tratto di bacino del Tevere compreso tra la traversa di Castel Giubileo e la foce, i crinali dei rilievi Sabatini, Prenestini, Albani e la costa, e nel tratto del bacino dell'Aniene delimitato dai Monti Tiburtini.

I parametri utilizzati per la delimitazione fisica dell'ambito sono:

- linee spartiacque di superficie della parte terminale del bacino del Tevere-Aniene;
- struttura del sottosuolo e acque sotterranee.

### **5.2. Sottobacini dell'ambito vasto**

All'interno dell'Area Vasta sono stati individuati 57 sottobacini che costituiscono la struttura di analisi e la chiave logica per connettere l'ambito dell'Area Vasta ai corridoi fluviali, all'interno di questi sottobacini ne sono stati selezionati alcuni con peculiarità tali da farne dei corridoi ambientali.

### **5.3. Ambito del corridoio fluviale**

Il “corridoio fluviale del Tevere e dell'Aniene” è circoscritto al corso d'acqua, alla fascia contermina fino alla prima linea dei crinali (o fino alle unità di paesaggio ad esso direttamente connesse) e alle aperture verso gli affluenti minori:

- Ambito di fondovalle principale e secondario compreso tra il fiume e la prima linea dei rilievi (terrazzo fluviale)
- Alveo naturale e/o arginato
- Area golenale

#### 5.4. Ambiti su base funzionale e gestionale

Nell'ambito dell'area vasta del PS5 ricadono i seguenti comuni:

COMUNE	SUPERFICIE COMUNE (KMQ)	AREA KMQ NEL PS5 (BACINO FISICO)	% sup nel PS5
			% sup nel PS5
Colonna	3,550	3,55	100,0
Marcellina	15,331	15,33	100,0
San Cesareo	23,605	23,61	100,0
Galliciano Nel Lazio	25,664	25,66	100,0
Casape	5,370	5,37	100,0
Ciampino	13,047	13,05	100,0
Marino	24,218	24,22	100,0
Poli	21,793	21,79	100,0
Montecompati	24,570	24,57	100,0
Zagarolo	27,987	27,99	100,0
Frascati	22,198	22,20	100,0
Grottaferrata	18,350	18,35	100,0
Monte Porzio Catone	9,091	9,09	100,0
Guidonia Montecelio	81,165	81,10	99,9
Castel Gandolfo	14,216	13,78	97,0
Roma	1286,431	1060,79	82,5
Tivoli	68,680	53,87	78,4
Sant'angelo Romano	21,282	14,03	65,9
Formello	31,119	20,33	65,3
Citta Del Vaticano	1,068	0,68	63,3
San Gregorio Da Sassola	35,389	21,58	61,0
Rocca Priora	25,787	13,68	53,1
Palestrina	46,936	24,82	52,9
Campagnano Di Roma	46,734	23,28	49,8
Castel San Pietro Romano	15,214	7,54	49,6
San Polo Dei Cavalieri	42,458	19,36	45,6
Rocca Di Papa	39,712	17,74	44,7
Mentana	42,370	17,35	41,0
Capranica Prenestina	20,319	7,65	37,6
Fiumicino	211,917	60,77	28,7
Sacrofano	28,400	7,77	27,4
Palombara Sabina	75,690	8,50	11,2
Anguillara Sabazia	75,195	8,05	10,7
Albano Laziale	23,976	2,56	10,7
Pomezia	86,545	3,16	3,7
Vicovaro	35,880	0,29	0,8
Ciciliano	18,806	0,07	0,4
Magliano Romano	20,497	0,02	0,1
Mazzano Romano	29,044	0,01	0,0
Monterotondo	40,884	0,002	0,0

Area di Piano

1723,57



### **5.4.1. Ambiti funzionali**

Ambiti che riguardano situazioni in cui le correlazioni tra risorse e situazioni ambientali e situazioni e strutture antropiche non coincidono o travalicano i confini del bacino e dei sottobacini, (acquedotti e altre infrastrutture provenienti da altri bacini, opere idrauliche localizzate all'esterno del bacino).

Gli ambiti su base funzionale possono essere articolati:

- in relazione ai flussi sotterranei delle acque;
- in relazione a reti di adduzione e smaltimento;
- in relazione ai sistemi di depurazione;
- in relazione alle competenze di enti di gestione.

### **5.4.2. Nodi Strategici**

Sono ambiti caratterizzati da una concentrazione di elementi diversi tra loro, ma costituenti un insieme che può essere valorizzato ed arricchito attraverso il coordinamento, miglioramento e integrazione delle situazioni esistenti e potenziali.

I nodi comprendono per lo più delle situazioni fisiche particolari (anse fluviali, diramazioni, ecc.) che per la presenza di manufatti di interesse storico, architettonico, funzionale (ponti, attraversamenti, emergenze storiche ed archeologiche) e/o di attività molteplici costituiscono “attrattori” di interventi ed azioni di riqualificazione urbana ed ambientale.

I tre gruppi di temi individuati costituiscono la matrice del “sistema bacino fluviale”:

- ai temi di tipo idraulico, idrologico e idrogeologico sono riconducibili gli aspetti connessi alla dinamica del corso d'acqua e il rapporto acqua-suolo (esondazioni, modificazioni del letto fluviale, erosioni, sedimentazioni, entità e qualità dei flussi, ecc.) e relative opere di difesa, regimazione, ecc.;
- ai temi di tipo ambientale-naturalistico sono riconducibili gli aspetti di tipo ecologico, vegetazionale, faunistico, visti nelle loro relazioni reciproche e, in particolare, in relazione alla risorsa acqua. Il tema ambientale, considerato sotto il profilo percettivo ed estetico – oltre che biologico – è strettamente connesso all'aspetto paesistico;

- ai temi antropici è riconducibile una molteplicità di aspetti in relazione a fattori di tipo storico, di tipo insediativo, di tipo funzionale.

## **6. La ricognizione conoscitiva ed ambientale**

I paragrafi che seguono illustrano il percorso conoscitivo e la metodologia di analisi che hanno consentito di sviluppare il livello di pianificazione dell'Area Vasta.

Oggetto di queste attività sono :

- Gli strumenti urbanistici e i programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST);
- Vincoli e salvaguardie;
- La pianificazione ambientale di parchi e di aree protette.

## 7. Obiettivi generali

Gli studi condotti per la definizione degli aspetti territoriali relativi al secondo livello di pianificazione in cui si articola il Piano Stralcio per l'area metropolitana romana e che investe tutto il territorio compreso tra la foce, il complesso vulcanico dei Sabatini e degli Albani e la traversa di Castel Giubileo, hanno riguardato:

- l'elaborazione di sintesi e valutazione degli strumenti urbanistici
- i vincoli e le salvaguardie
- la pianificazione ambientale: parchi ed aree protette

L'approfondimento degli aspetti in elenco, coadiuvata da alcuni approfondimenti mirati, ha permesso:

- A)** la sistematizzazione e l'assemblaggio dei dati relativi alle previsioni urbanistiche a livello comunale, provinciale e di settore, in parte desunti da analisi già prodotte da altre amministrazioni, al fine di
- verificare l'incompatibilità delle aree B, C, D di piano con le situazioni di rischio ambientale, in prima istanza idrogeologico, a breve e lungo termine;
  - valutare la politica intercomunale del PRUSST, soprattutto per quanto riguarda le scelte relative alle grandi infrastrutture viarie e servizi commerciali;
  - verificare scelte urbanistiche in prossimità di aree critiche e di maggior rischio e compromissione per pianificare soluzioni puntuali ed interventi specifici;
- B)** la ricognizione del sistema dei vincoli e delle salvaguardie ai sensi del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490 (*Testo unico delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali, norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n.352*), al fine di

- verificare la tipologia, il numero, la localizzazione e l'estensione dei vincoli ricadenti nell'area vasta e di cui tener conto nel corso della fase progettuale del P.S.5;
  - evidenziare il quadro complessivo dei pesi delle aree di valore soggette ad uno o più vincoli rispetto a quelle non sottoposte a nessuna forma di salvaguardia.
- C) la ricognizione del sistema delle aree protette considerando i perimetri delle riserve naturali statali, dei parchi naturali regionali, delle riserve naturali regionali, delle zone a protezione speciale e dei siti d'importanza comunitaria. Al fine di:
- verificare la tipologia, il numero, la localizzazione e l'estensione delle aree protette ricadenti nell'area vasta e di cui tener conto nel corso della fase progettuale del P.S.5;
  - evidenziare il quadro complessivo dei pesi delle aree protette rispetto a quelle non sottoposte a nessuna forma di salvaguardia;

## **8. Documentazione consultata**

La redazione degli elaborati grafici e descrittivi di sintesi prodotti sono il risultato di incontri diretti con funzionari e progettisti dell'amministrazione pubblica, oltre che della consultazione e rielaborazione della documentazione raccolta.

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette - 3° Aggiornamento Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (Delibera n.993 del 20.07.2000) pubblicata sulla G.U. n. 19 del 24.01.2001  
- Segreteria Tecnica per le Aree Naturali Protette

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE

Piano Assetto Idrogeologico (PAI, 2001)

- Aree a rischio; Vincolo idrogeologico

REGIONE LAZIO

#### Studi per il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

- Aree vincolate ai sensi del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490
- Parchi regionali naturali; Riserve naturali regionali; Riserve naturali statali.

#### PROVINCIA DI ROMA

##### Piano Territoriale Generale Provinciale (PTGP)

- Quadro ambientale - Sistema insediativo, Sottosistema dell'uso programmato del suolo  
*Elementi indicatori aree programmate ed infrastrutture* (Tav. 6.1.7)
- Relazione sulle linee di sviluppo storico delle trasformazioni del territorio provinciale ed il loro rapporto con gli strumenti di pianificazione sovracomunale e settoriale. Definizione e quantificazione della struttura dei servizi pubblici e privati esistenti di livello sovracomunale

#### SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI DEL LAZIO

##### Vincoli archeologici L.1089/39

- Elenco particelle catastali sottoposte a vincolo

#### COMUNE DI ROMA

##### Piano Regolatore Generale (PRG 2002)

- Carta delle criticità
- Carta delle sensibilità
- Carta della naturalità

#### COMUNE DI TIVOLI

##### Piano Regolatore Generale

- verifica dello stato della pianificazione ed individuazione delle aree sottoposte a variante Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST)
- asse tiburtino Roma-Tivoli, Guidonia-Castel Madama: *Tiburtina effetto raddoppio*

#### COMUNE DI GUIDONIA MONTECELIO

##### Piano Regolatore Generale

- verifica dello stato della pianificazione ed individuazione delle aree sottoposte a variante

Sistema delle aree protette

- Studi propedeutici alla redazione dei piani di assetto del sistema delle aree protette di *RomaNatura* (Insugherata, Marcigliana, Valle dell'Aniene, Laurentino-Acqua Cetosa, Decima-Malafede, Tenuta dei Massimi, Valle dei Casali, Tenuta dell'Acquafredda e Monte Mario). In particolare: Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio; Le ricerche faunistiche; Beni culturali e valori storico-paesistici; Studi di geologia ambientale: caratterizzazione geologica; Studi di geologia ambientale: caratterizzazione idrogeologica; Studi di geologia ambientale: caratterizzazione geomorfologia.
- Piani di assetto del sistema delle aree protette di *RomaNatura* (Insugherata, Marcigliana, Valle dell'Aniene, Laurentino-Acqua Cetosa, Decima-Malafede, Tenuta dei Massimi, Valle dei Casali, Tenuta dell'Acquafredda e Monte Mario).

## 9. Elaborazione di sintesi e valutazione degli strumenti urbanistici

### 9.1. Sintesi dei PRG comunali per le zone B-C-D confrontata con il PAI

La carta elaborata per il presente studio riporta parte delle informazioni relative alla programmazione urbanistica comunale assunte nella tavola “Quadro ambientale - Sistema insediativo, Sottosistema dell’uso programmato del suolo *Elementi indicatori aree programmate ed infrastrutture* (Tav. 6.1.7)” del Piano Territoriale Generale Provinciale (PTGP). I dati estrapolati hanno riguardato in particolare le zone di completamento (zone B D.M. 1444/68), le zone di espansione residenziale (zone C D.M. 1444/68), le zone produttive (zone D D.M. 1444/68). Alle zone evidenziate sono state sovrapposte, per un confronto diretto ed immediato, le indicazioni del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) relative alle aree a rischio di esondazione (R2-R3-R4) e alle fasce di rispetto fluviale (A-AA-B).

Tenendo conto che secondo quanto definito dalle Norme di attuazione P.A.I., *Parte III – Prescrizioni dirette*:

- nella fascia A il P.A.I. persegue l’obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il libero deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell’alveo e favorendo l’evoluzione naturale del fiume (art.25)
- nella fascia B il P.A.I. persegue l’obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di invaso della piena di riferimento, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali (art.26)
- nella fascia C il P.A.I. persegue l’obiettivo di aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modificazioni e/o integrazioni, di programmi di previsione e prevenzione, nonché dei piani di emergenza, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del P.A.I. (art.27)
- nelle zone individuate a rischio molto elevato per fenomeni di inondazione definibili come R4 sono vietate tutte le opere ed attività di trasformazione dello stato dei luoghi e di carattere urbanistico-edilizio....(art.28)

- nelle zone individuate a rischio elevato per fenomeni di inondazione ed identificati come R3 sono vietate tutte le opere ed attività di trasformazione dello stato dei luoghi e di carattere urbanistico-edilizio... (art.29).

Da una valutazione di sintesi di quanto tracciato nell'elaborato grafico, alla vasta scala, è emerso che alcune aree urbanistiche, interne ad ambiti definiti, risultano incompatibili con le indicazioni del P.A.I.

I "nodi" da sottoporre ad una particolare attenzione, articolati a seconda dell'ambito in cui ricadono, sono i seguenti:

#### Corridoio fluviale Tevere

1. Ponte Milvio (*rischio elevato R3*)
2. Quartiere Prati-Città del Vaticano (*rischio medio R2*)
3. Quartiere Magliana (*fascia B*)
4. Quartiere EUR (*fascia B - rischio molto elevato R4*)

#### Corridoio fluviale Aniene

1. Ponte Lucano (*fascia A - rischio molto elevato R4*)
2. Tor Cervara (*fascia A - rischio molto elevato R4*)
3. Nomentano-Rebibbia (*fascia A - rischio molto elevato R4*)

#### Zona costiera – foce del Tevere

Isola Sacra (*rischio molto elevato R4*)

#### Area vasta esterna ai corridoi fluviali

Episodi sporadici e circoscritti riguardano tratti di alcuni corsi d'acqua minori il cui studio specifico potrebbe essere fatto, se necessario, ad una scala di maggior dettaglio di quella adottata per l'area vasta.

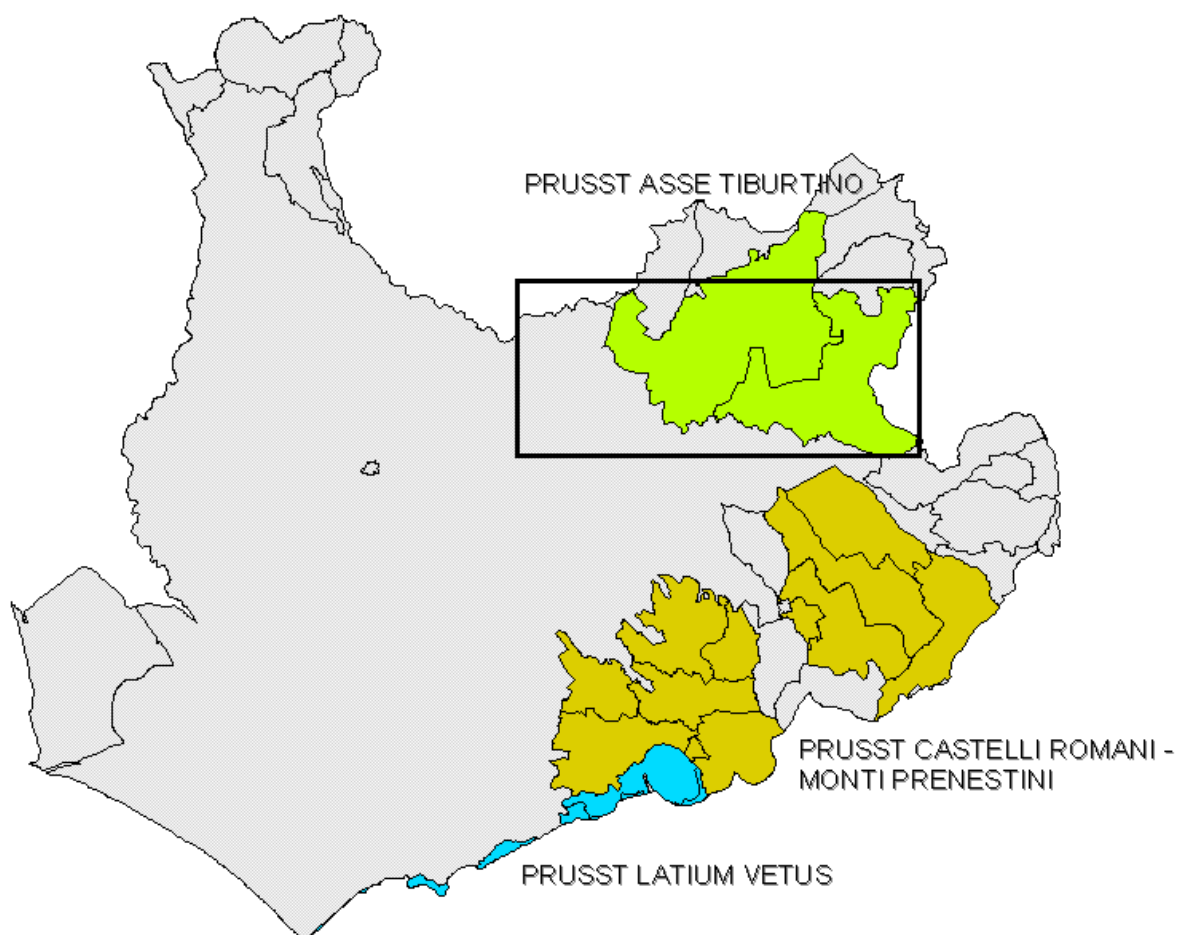
## **10. Programma di Riqualficazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST)**

La carta elaborata per il presente studio riporta tutte le scelte progettuali del *PRUSST-Tiburtino* ritenute strategiche per il Piano Stralcio dell'area metropolitana romana ed in particolare per il corridoio fluviale dell'Aniene.



Tenendo conto del fatto che all'interno dell'area vasta ricadono, oltre a quello dell'area tiburtina, altri due PRUSST ed esattamente *Castelli Romani–Monti Prenestini* e *Latium Vetus*, si è ritenuto necessario fornire una descrizione dei comuni coinvolti, degli obiettivi e delle scelte progettuali di tutti.

Nota: I testi che seguono sono stati selezionati ed estratti dagli elaborati del “Piano Territoriale Generale Provinciale (PTGP) di Roma”, *Relazione sulle linee di sviluppo storico delle trasformazioni del territorio provinciale ed il loro rapporto con gli strumenti di pianificazione sovracomunale e settoriale. Definizione e quantificazione della struttura dei servizi pubblici e privati esistenti di livello sovracomunale*



## 10.1. II PRUSST Castelli Romani–Monti Prenestini

Soggetti promotori e soggetti proponenti

I comuni promotori del PRUSST (art. 4 DM 1169), che hanno firmato i Protocolli d’Intesa del 16 e 17 febbraio e del 26 luglio 1999 sono: Ciampino (comune capofila), Cave, Colonna, Genazzano, Grottaferrata, Frascati, Galliciano nel Lazio, Lariano, Marino, Monte Porzio Catone, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, San Cesareo, San Vito Romano, Velletri, Zagarolo.

Nei comuni promotori del PRUSST risiede una popolazione di 270.000 abitanti. Se a questa si aggiunge la popolazione insediata nel Comune di Roma a ridosso del Comune di Ciampino (Morena e Centroni) si può affermare che la popolazione direttamente interessata dal PRUSST non è inferiore a 500.000 abitanti.

Altri soggetti pubblici intervenuti come proponenti nel PRUSST sono: Provincia di Roma,

Comune di Roma, Ente Parco dell’Appia Antica, Ente Parco dei Castelli Romani, Soprintendenza Archeologica di Roma, Università di Tor Vergata e XI Comunità Montana.

Ambito territoriale interessato dal PRUSST

L’ambito interessato dal PRUSST comprende il territorio dei comuni dei Castelli Romani tra via dei Laghi e via Casilina; ad essi si aggiungono alcuni comuni dei Monti Prenestini che gravitano sull’asse Casilina – SS 155. Data la forte connessione con il Comune di Roma, l’ambito si estende all’interno di esso interessando il settore compreso tra la via Appia Antica e la via Casilina. Tale estensione dell’ambito è resa possibile dalla decisione assunta dal Comune di Roma (delibera C.C. n° 41/99) di compartecipare fattivamente al PRUSST per le tematiche di interesse comune relative alla mobilità e all’ambiente.

Dal punto di vista infrastrutturale l’ambito considerato è fortemente strutturato dagli assi di

mobilità da e verso Roma, costituiti da :

*Assi carrabili:* S.S. Appia, S.S. Dei Laghi, S.S. Anagnina, S.S. Tuscolana, S.S. Casilina, Diramazione A1 Roma Sud.

*Assi ferroviari:* FM4 (Roma–Albano, Roma–Frascati, Roma–Velletri) FM6 Roma–Cassino.

Il PTGP definisce l'ambito in oggetto come "caratterizzato da elevato livello di accessibilità" (sistema infrastrutturale); come "un'area con funzioni di livello nazionale da consolidare e potenziare in termini di miglioramento infrastrutturale e di offerta di servizi superiori" (sistema insediativo), nonché come "un'area con risorse prevalentemente di tipo ambientale in cui gli interventi siano tesi alla valorizzazione delle potenzialità turistico-ricettive, con riferimento ai siti di valore storico-archeologico, monumentale, previa valutazione degli impatti" (sistema insediativo-sistema ambientale). Nello stesso ambito il PTGP individua la zona di San Cesareo come "Luogo caratterizzato da elevato grado di trasformabilità da controllare e regolamentare tramite processi di copianificazione".

#### Obiettivi del PRUSST

La proposta di PRUSST assume due obiettivi o linee-guida fondamentali su cui si struttura l'intero programma:

- 1) Potenziare il servizio ferroviario metropolitano, in modo da drenare il traffico su gomma e decongestionare gli assi carrabili verso Roma;
- 2) Connettere e integrare i due sistemi ambientali rappresentati dai Parchi dell'Appia Antica e dei Castelli Romani, in modo da attrarre più flussi turistici dal primo verso il secondo.

A questi obiettivi primari si aggiungono altri obiettivi accessori e complementari:

- 3) Riquilibrare i centri storici, sia attraverso intervento di recupero urbano, sia attraverso la delocalizzazione di attività produttive in aree attrezzate localizzate in comuni con maggiore accessibilità e disponibilità di aree non di pregio;
- 4) Ampliare o infrastrutturare aree attrezzate per insediamenti produttivi, anche per consentire la delocalizzazione di impianti nocivi da aree naturali o urbane di pregio;
- 5) Migliorare e ampliare l'offerta turistico-ricettiva, in modo da compensare l'attuale deficit e accogliere maggiori flussi di qualità.

In conclusione la proposta di PRUSST si articola nei seguenti settori di intervento:

- a) mobilità (su gomma e ferro);
- b) ambiente e beni culturali;
- c) recupero urbano;
- d) insediamenti produttivi

Nel settore della mobilità l'obiettivo generale di potenziamento di trasporto pubblico su ferro è stato tradotto in due azioni specifiche che hanno originato gli interventi proposti:

- modalità su ferro: migliorare il servizio ferroviario sia in termini di frequenza che di accessibilità;
- modalità su gomma: realizzare un sistema di trasversali o tangenziali esterne al GRA al fine di rendere più accessibile il servizio ferroviario e di redistribuire in modo più razionale il traffico carrabile da e verso Roma.

Nel *settore dell'ambiente* e dei beni culturali, l'obiettivo generale di connessione ed integrazione tra il Parco dell'Appia Antica e il Parco dei Castelli Romani, si traduce nei tre assi di intervento:

- valorizzazione del percorso dell'Appia Antica;
- realizzazione di un sistema di percorsi ciclabili di connessione dei due parchi;
- programma di valorizzazione del complesso archeologico del Tuscolo, e del sistema delle Ville Tuscolane, nel Parco dei Castelli Romani.

La connessione dei due parchi si realizza inoltre attraverso la creazione di canali naturalistico-faunistici rappresentati dal sistema dei fossi da risanare.

L'obiettivo di risanamento dei fossi, principale emergenza della difesa del suolo del comprensorio, si ritiene raggiungibile attraverso due fasi:

- a) riassetto e progettazione del sistema della rete delle fognature e del sistema degli impianti di depurazione;
- b) azioni di ripulitura e riforestazione, con ripristino della vegetazione ripariale.

Nel *settore del recupero urbano* gli interventi proposti dalle amministrazioni rispondono all'esigenza di correggere i deficit del territorio oggetto del PRUSST:

- necessità di mettere a frutto il grande patrimonio culturale e ambientale di cui dispongono;
- carenza e/o inadeguatezza dei servizi;
- grande congestionamento dei centri urbani e conseguente necessità di intervenire sia con parcheggi sia con l'adeguamento e l'ammodernamento della rete viaria.

Nel *settore produttivo* gli interventi ritenuti ammissibili si configurano in uno spazio insediativi complesso che si articola in un sistema a carattere prevalentemente commerciale e turistico nell'area dei Castelli e in una struttura a valenza specificatamente industriale - artigianale nella fascia dei Monti Prenestini.

Analisi del programma e verifica della coerenza con il PTGP

La proposta di PRUSST si articola, in sintonia con gli obiettivi del bando ministeriale (art. 2

D.M. 1169 dell'8/10/98) nei seguenti settori di intervento:

- mobilità;
- ambiente e beni culturali;
- recupero urbano e insediamenti produttivi

L'analisi del programma e la verifica della coerenza degli interventi in esso contenuti con il PTGP è quindi stata svolta seguendo la stessa scomposizione

Ambiente e sviluppo sostenibile	Obiettivo generale del PTGP	Obiettivi specifici del PTGP	Interventi strategici indicati dal PTGP	Obiettivi generali del PRUSST	Azioni PRUSST
<p>➤ <b>Gestione sostenibile delle risorse naturali: suolo ,acqua, zone naturali e zone costiere</b></p> <p>➤ <b>Controllo integrato dell'inquinamento e prevenzione della produzione dei rifiuti</b></p> <p>➤ <b>Riduzione dei consumi di energie non rinnovabili</b></p> <p>➤ <b>Elaborazione di un insieme coerente di misure per conseguire un miglioramento della qualità dell'ambiente urbano</b></p>	<p>➤ Promuovere politiche di gestione ambientale in grado di preservare le potenzialità naturali e di recupero del territorio provinciale, attenuando gli effetti degli impatti antropici</p> <p>➤ Gestire il patrimonio architettonico e culturale reinserendolo nei circuiti vitali di uso del territorio</p>	<p>➤ <b>Garantire la conservazione degli habitat maggiormente rappresentativi sotto il profilo biogeografico, favorendone la interconnessione attraverso corridoi ecologici</b></p> <p>➤ <b>Soddisfare la domanda di naturalità espressa dai cittadini, soprattutto nei grandi agglomerati urbani, assicurando la disponibilità di spazi verdi fruibili con fini multipli (didattica, educazione ambientale, loisir, ecc.)</b></p> <p>➤ <b>Valorizzare le risorse ambientali delle aree marginali</b></p> <p>➤ <b>Eliminare le criticità indotte dai problemi di stabilità dei versanti</b></p> <p>➤ <b>Eliminare le criticità indotte dalle esondazioni dei corsi d'acqua</b></p> <p>➤ <b>Mettere in rete, con interventi di valorizzazione, le risorse culturali, con particolare attenzione ai siti più significativi ai fini dell'attivazione di nuove centralità.</b></p> <p>➤ <b>Creare poli culturali, promuovendo il recupero di edifici storici di elevato valore rappresentativo</b></p> <p><b>Conservazione del sistema agricolo produttivo</b></p>	<p>➤ Interventi di valorizzazione delle potenzialità turistico ricettive, con riferimento ai siti di valore storico –archeologico e monumentale nelle aree dei Monti Prenestini e dei Castelli Romani.</p> <p>➤ Riqualficazione dell'area dei Castelli Romani, caratterizzata da una pluralità di centri medio piccoli in funzione della fruizione del parco in cui ricade</p> <p>➤ Connessione del Parco dell'Appia antica col Parco dei Castelli</p> <p>➤ Verifica ed integrazione del sistema fognario della regione vulcanica dei Colli Albani</p> <p>➤ Recupero e valorizzazione dei contenitori storici : polo culturale di Villa Mondragone a Monteporzio Catone e polo culturale di Castello Colonna a Genazzano.</p> <p>➤ Mantenimento e incentivazione delle aree agricole specializzate.</p>	<p>➤ <b>Connettere e integrare i due sistemi ambientali rappresentati dai parchi dell'Appia antica e dei Castelli Romani</b></p> <p>➤ <b>Risanamento dei fossi</b></p> <p>➤ <b>Mettere a frutto il patrimonio culturale e ambientale dei comuni del comprensorio</b></p>	<p>➤ Valorizzazione del percorso dell'Appia antica</p> <p>➤ Realizzazione di un sistema di percorsi ciclabili di connessione dei due parchi</p> <p>➤ Programma di valorizzazione del complesso archeologico del Tuscolo e del sistema delle Ville Tuscolane.</p> <p>➤ Risanamento dei fossi</p>

## 10.2. Il PRUSST Latium Vetus

Soggetti promotori e soggetti proponenti

I comuni promotori del PRUSST (art. 4 DM 1169), che hanno firmato l'Accordo di Programma del 26 agosto 1999 sono: Lanuvio (comune capofila), Albano Laziale, Anzio, Aprilia (LT), Ardea, Ariccia, Castelgandolfo, Cisterna di Latina (LT), Genzano di Roma, Nemi, Nettuno, Pomezia.

Nei comuni promotori del PRUSST risiede una popolazione di circa 330.000 abitanti.

Altri soggetti pubblici intervenuti come proponenti nel PRUSST sono:

Provincia di Roma, Ente Parco dei Castelli Romani, Asl RM H, Soprintendenza Archeologica per il Lazio, Diocesi di Albano, Aeroporti di Roma, Enel, ASI Roma Latina, URCEL, Unione degli Industriali della Provincia di Roma, Assindustria di Latina, Federlazio, CNA, Confartigianato, Società per il Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A,

Ambito territoriale interessato dal PRUSST

L'ambito è delimitato a nord dal Parco Regionale dei Castelli Romani che, con i laghi di Nemi e di Albano, svolge una funzione di cerniera ambientale tra il litorale romano e la valle del Sacco; a sud dal tratto di litorale Torvaianica–Torre Astura; ad ovest dall'area di Roma con l'area naturale protetta di Decima–Malafede; ad est dalla piana di Latina con il comune di Cisterna di Latina, perno tra la provincia di Roma e quella di Latina e tra il Parco Regionale dei Castelli Romani ed il costituendo Parco Regionale dei Monti Lepini.

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi l'ambito è caratterizzato dalla presenza dell'area industriale di Pomezia, Aprilia e Cisterna di Latina, che rappresenta uno dei poli industriali più significativi del Lazio. Gli importanti insediamenti produttivi e l'area turistico-balneare a sud di Roma determinano dei flussi di mobilità da e verso la Capitale. Tale mobilità è assicurata dalla SS 148 Pontina dalle antiche vie consolari quali l'Appia e la Severiana (SS Ostia–Anzio), dalla linea ferroviaria dei Castelli FM4 e dalla linea ferroviaria Roma Napoli con la sua diramazione Campoleone–Nettuno (FM7). Altro fattore determinante per comprendere le potenzialità dell'ambito territoriale è la presenza dell'aeroporto di Ciampino, dell'interporto di Santa Palomba, che si sta per realizzare con il Patto Territoriale di Pomezia e del porto di Anzio il cui ampliamento è previsto nel nuovo Piano Regionale di Coordinamento dei Porti.

Su tale territorio insistono centri storici con rilevanti valenze storico–ambientali (palazzi, musei, aree archeologiche ed aree verdi) collocati lungo le direttrici storiche (Via Appia e Via Severiana) ed agglomerati urbani realizzati a partire dall'immediato dopoguerra, che necessitano di importanti opere di riqualificazione urbana ed edilizia. Nell'ambito territoriale in questione rientrano aree appartenenti all'obiettivo 2 (Pomezia, Ardea, Aprilia, Cisterna di Latina, Albano Laziale ed Ariccia), i Parchi Regionali dei Castelli Romani e di Decima–Malafede, le aree naturali protette della Sughereta di Pomezia, del Lido dei Gigli ad Anzio, di Villa Borghese e del Bosco di Foglino a Nettuno, le aree produttive di Pomezia, Santa Palomba, Cancelliera, Ardea, Aprilia, Cisterna di Latina e dell' ASI Roma–Latina nonché il Polo Tecnologico di Castel Romano.

Il PTGP definisce l'ambito in oggetto come "...un'area da potenziare e qualificare attraverso il miglioramento infrastrutturale e la complessità funzionale con progetti economico–urbanistici intercomunali", e come "un'area di massima concentrazione di attività produttive e di ricerca da potenziare e riqualificare per la formazione e la ricerca attraverso la realizzazione di parchi scientifici e tecnologici"(sistema insediativo) "un'area con risorse prevalentemente di tipo ambientale in cui gli interventi siano tesi alla valorizzazione delle potenzialità turistico – ricettive, con riferimento ai siti di valore storico – archeologico, monumentale, previa valutazione degli impatti"(sistema insediativo–sistema ambientale).

Inoltre "le aree costiere devono essere sottoposte ad interventi complessi di salvaguardia delle caratteristiche ambientali, di restauro e recupero urbanistico ed edilizio dei centri abitati, di riqualificazione delle attività turistiche, della cultura e del tempo libero"

#### Obiettivi del PRUSST

La proposta di PRUSST persegue i seguenti obiettivi:

- 1) Elaborazione di sistema integrato di azioni e di progetti intersettoriali congruenti con le vocazioni presenti sul territorio, le politiche di partenariato, di sussidiarietà e di concertazione locale e di DOCUP, nonché con la vigente normativa statale e comunitaria, in maniera da orientare gli investimenti verso occasioni di sviluppo sostenibile e promuovere la valorizzazione e la gestione delle risorse presenti nell'ambito territoriale.
- 2) Realizzazione, adeguamento e completamento delle reti infrastrutturali di carattere regionale, provinciale, intercomunale e comunale in grado di promuovere lo sviluppo delle attività produttive sia nel settore industriale ed artigianale che nel settore del turismo potendo contare su un'area industriale di notevole importanza e su beni storico ed ambientali di indiscusso interesse.



3) Valorizzazione sia del patrimonio storico–ambientale presente sul territorio che di quello edilizio ed urbanistico degli agglomerati urbani del secondo dopoguerra in modo da migliorare le condizioni di vita e promuovere la riqualificazione dell’ambiente e del territorio.

A questi obiettivi primari si aggiungono altri obiettivi accessori e complementari:

4) Svolgere un’azione di razionalizzazione della pianificazione comunale, ricucendo le azioni previste nei Piani Regolatori Comunali e, mettendole a sistema, realizzare “un piano delle compatibilità” congruente con gli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunali.

5) Valorizzare le risorse proprie del territorio (archeologia, ambiente ecc.) anche in termini economici per promuovere l’occupazione dell’ambito territoriale utilizzando le risorse esistenti.

6) Sperimentare procedure e tecniche finanziarie innovative, previste attualmente dalla vigente legislazione in materia di Lavori Pubblici, necessarie all’attuazione degli interventi.

In conclusione la proposta di PRUSST si articola nei seguenti settori di intervento:

- a) mobilità;
- b) ambiente e beni culturali;
- c) recupero urbano;
- d) insediamenti produttivi.

Nel settore della mobilità l’obiettivo è di recuperare la funzione delle reti infrastrutturali nella ridefinizione degli spazi di vita dei loro abitanti e nella riarticolazione dei rapporti tra le zone urbanizzate e le zone non urbanizzate. Pertanto le infrastrutture per il trasporto e la mobilità devono essere concepite come occasioni per ristrutturare il territorio oltre che come opere funzionali necessarie ad erogare un servizio.

Per quanto riguarda le attività produttive da un lato si intende sfruttare a pieno il vantaggio localizzativo dell’area industriale lungo la S:S. 148 Pontina, attraverso il potenziamento infrastrutturale, la nascita del Polo Tecnologico di Castel Romano e la realizzazione di strutture a servizio delle aziende in grado di determinare un habitat ottimale per l’insediamento delle nuove imprese e lo sviluppo di quelle già localizzate, dall’altro rilanciare il settore del turismo attraverso la realizzazione di parchi tematici e di approdi turistici, la riqualificazione del settore ricettivo e la gestione integrata delle risorse storico archeologiche valorizzando i beni storico–ambientali lungo la costa e sui Castelli Romani.

Il sistema ambientale e territoriale si impernia su tre azioni:

- la riqualificazione dei centri storici, degli agglomerati urbani e dei nuclei industriali che prevede il decongestionamento, il recupero urbano ed edilizio ed il recupero urbanistico attraverso la migliore infrastrutturazione dei nuclei industriali;
- La valorizzazione del patrimonio ambientale e delle risorse naturali (risanamento del litorale, tutela delle acque superficiali e salvaguardia degli acquiferi profondi) che s'impenna sul " Piano di bacino" 183/89, sulla difesa del suolo e sulla realizzazione di un sistema di gestione dei servizi ambientali, all'interno dell'ambito territoriale, coerente con il D L.vo 22/97;
- La riorganizzazione dei servizi territoriali ed in particolare del servizio sanitario.

Analisi del programma e verifica della coerenza con il PTGP

La proposta di PRUSST si articola, in sintonia con gli obiettivi del bando ministeriale (art. 2 D.M. 1169 dell'8/10/98) nei seguenti settori di intervento

- mobilità;
- ambiente e beni culturali;
- recupero urbano e insediamenti produttivi.

L'analisi del programma e la verifica della coerenza degli interventi in esso contenuti con il PTGP è quindi stata svolta seguendo la stessa scomposizione

Ambiente e sviluppo sostenibile	Obiettivo generale del PTGP	Obiettivi specifici del PTGP	Interventi strategici indicati dal PTGP	Obiettivi generali del PRUSST	Azioni PRUSST
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Gestione sostenibile delle risorse naturali: suolo, acqua, zone naturali e zone costiere</b></li> <li>➤ <b>Controllo integrato dell'inquinamento e prevenzione della produzione dei rifiuti</b></li> <li>➤ <b>Riduzione dei consumi di energie non rinnovabili</b></li> <li>➤ <b>Elaborazione di un insieme coerente di misure per conseguire un miglioramento della qualità dell'ambiente urbano</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Promuovere politiche di gestione ambientale in grado di preservare le potenzialità naturali e di recupero del territorio provinciale, attenuando gli effetti degli impatti antropici</b></li> <li>➤ <b>Gestire il patrimonio architettonico e culturale reinserendolo nei circuiti vitali di uso del territorio</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Garantire la conservazione degli habitat maggiormente rappresentativi sotto il profilo biogeografico, favorendone la interconnessione attraverso corridoi ecologici</b></li> <li>➤ <b>Soddisfare la domanda di naturalità espressa dai cittadini, soprattutto nei grandi agglomerati urbani, assicurando la disponibilità di spazi verdi fruibili con fini multipli (didattica, educazione ambientale, loisir, ecc.)</b></li> <li>➤ <b>Valorizzare le risorse ambientali delle aree marginali</b></li> <li>➤ <b>Eliminare le criticità indotte dai problemi di stabilità dei versanti</b></li> <li>➤ <b>Eliminare le criticità indotte dalle esondazioni dei corsi d'acqua</b></li> <li>➤ <b>Mettere in rete, con interventi di valorizzazione, le risorse culturali, con particolare attenzione ai siti più significativi ai fini dell'attivazione di nuove centralità.</b></li> <li>➤ <b>Creare poli culturali, promuovendo il recupero di edifici storici di elevato valore rappresentativo</b></li> <li>➤ <b>Conservazione del sistema agricolo produttivo</b></li> <li><b>Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle aree costiere</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Mantenimento e incentivazione delle aree agricole specializzate</b></li> <li>➤ <b>Valorizzazione delle aree protette di interesse provinciale anche attraverso la redazione degli strumenti di gestione (Sughereta di Pomezia, Bosco di Foglino, Lido dei Gigli, Villa Borghese di Nettuno)</b></li> <li>➤ <b>Recupero e valorizzazione dei contenitori storici: polo culturale del Castello Sangallo di Nettuno</b></li> <li>➤ <b>Verifica ed integrazione del sistema fognario della regione vulcanica dei Colli Albani</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Realizzazione di un sistema integrato di aree verdi da rinaturalizzare.</b></li> <li>➤ <b>Risanamento dei litorali, tutela delle acque superficiali e salvaguardia degli acquiferi profondi.</b></li> <li>➤ <b>Smaltimento dei rifiuti.</b></li> <li>➤</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Realizzazione di un sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti</b></li> <li>➤ <b>Studio di fattibilità per la carta del rischio del bacino idrografico Fosso Grande(*)</b></li> <li>➤ <b>Valorizzazione e salvaguardia ambientale</b></li> </ul>

(\*)L'intervento non è inserito nel PRUSST ma si richiede un finanziamento per la progettazione attraverso la finanza di PRUSST

### 10.3. Il PRUSST Tiburtino

#### Introduzione

I motivi che hanno portato Roma ad assumere la funzione di promotore dei PRUSST Tiburtino sono legati ad una fase preparatoria di almeno un anno nella quale il Comune ha intrapreso con decisione la strada della promozione dello sviluppo locale.

Proprio in questa logica di politiche urbane per la promozione dello sviluppo secondo criteri di coesione economica e sociale, Roma ha inteso intraprendere la strada della formazione di un PRUSST sovracomunale, con i Comuni di Guidonia, Tivoli, Castel Madama, lungo la più antica direttrice produttiva tradizionale che va dalle cave di travertino, alle imprese artigiane abusive, all'esperienza interrotta del P.P. 18L, intendendo con il PRUSST non già proporre un ennesimo strumento di assetto territoriale ma uno strumento di costruzione delle politiche dello sviluppo di Roma e dei centri Tiburtini costituito dall'offerta di un pacchetto "funzionale" di interventi infrastrutturali (puntuali e a rete), di valorizzazione e messa in sicurezza di beni ambientali culturali. produttivi tra loro sinergici, già sottoposto ad una prima verifica di fattibilità e dotato di una parziale copertura finanziaria.

E', da ultimo evidente, dalla costruzione del PRUSST e dalle scelte fatte sia come ambito di intervento che come soluzioni prospettate, l'attesa che tali porzioni di territorio siano incluse all'interno del nuovo obiettivo 2 sostenuto dai fondi strutturali.

L'ambito territoriale del PRUSST: i motivi della scelta

Il sistema territoriale che si attesta sull'Asse Tiburtino ha caratteristiche peculiari dovute alla presenza simultanea di:

- una molteplicità di attrezzature, esistenti o in corso di attuazione, di preminente rilevanza per l'area di Roma: dalla stazione Tiburtina, al Polo Tecnologico, al CAR (Centro Agroalimentare Romano), alla Piattaforma logistica, l'aeroporto militare di Guidonia già interessato da funzioni civili;
- emergenze ambientali e storico–archeologiche: dalla valle dell'Aniene, alla Villa d'Este, Gregoriana e Adriana, al sistema degli antichi casali, al sistema termale delle Acque Albule;
- attività industriali di antica tradizione (quali le cave di travertino) e di più recente insediamento, intercalate dalla presenza di aree industriali dismesse o mai insediate;

- insediamenti abitativi–privati, pubblici e spontanei ad alta invasività e, al tempo stesso, con forti soluzioni di continuità e situazioni di degrado che solo in parte troveranno soluzione con l'attuazione di programmi di riqualificazione urbana.
- Al contempo, una contestuale e pesante debolezza infrastrutturale, combinata con la elevata densità di funzioni presenti nell'area è:
- causa diretta di forte congestionamento, in quanto incapace di sostenere l'accentuato pendolarismo e la commistione tra traffico leggero e pesante;
- forte detrattore ambientale;
- impedimento allo sviluppo produttivo in quanto agisce da disincentivo all'insediamento di nuove attività produttive;
- fattore concorrente alla bassa qualità urbana e territoriale.

*In sintesi:* l'Asse Tiburtino tra Roma, Guidonia, Tivoli e Castel Madama innerva un ambito sovracomunale in cui coesiste una sommatoria del più ampio spettro di funzioni di episodi di eccellenza metropolitana e di degrado urbano e ambientale che attendono urgentemente di essere territorialmente riordinati e ricondotti a sistema attraverso la creazione di una ossatura infrastrutturale a rete e puntuale che:

- saldi efficacemente, riqualificandoli e valorizzandoli, i sub–sistemi storico–archeologico–ambientale, terziario–direzionale, produttivo e residenziale esistenti e che persegua, attraverso criteri di sviluppo sostenibile rispettoso delle specificità e qualità del contesto, la loro reciproca integrazione;
- prevenga lo stress dell'area a seguito dell'ulteriore insediamento programmato di attrezzature di livello metropolitano, indispensabili allo sviluppo ma necessitanti di un contenimento degli impatti ai fini della loro sostenibilità territoriale.

#### **10.4. Gli elementi di forza del territorio interessato dal PRUSST**

- le pressioni di sviluppo - Tutto l'ambito territoriale interessato dal PRUSST è oggetto di previsioni di trasformazione dei Comuni, della Provincia e della Regione che confermano ulteriormente la specializzazione dell'area sia sulle attività produttive innovative: di ricerca e sviluppo (Polo Tecnologico), di logistica (CAR e Piattaforma logistica); sia sulla cultura e il tempo libero (Parco termale delle Acque Albule; Parco dell'Aniene; etc.)

- Il sistema imprenditoriale insediato - Il sistema imprenditoriale attuale denota una notevole vitalità nonostante le difficoltà logistiche e organizzative presenti e presenta alcune peculiarità: l'attività storica estrattiva legata alle cave di travertino; il sistema della tecnologia e dell'innovazione costituito dalle aziende localizzate in corrispondenza dello svincolo del GRA, che trarrebbe ulteriore impulso e sostegno dall'attuazione delle previsioni di cui al punto A. si somma il sistema tradizionale delle industrie tessili, manifatturiere e alimentari legate alla popolazione insediata.
- Il sistema delle funzioni del turismo, della cultura e del tempo libero - Nell'area insistono preesistenze storico–archeologiche sia di rango internazionale (Villa Adriana, Villa d'Este e Villa Gregoriana a Tivoli) sia minori ma diffuse che costituiscono i capisaldi di una potenziale rete di valorizzazione ambientale e culturale in connessione con il Parco dell'Aniene (il sistema dei casali e il tratto emergente della Tiburtina romana), l'impianto termale delle Acque Albule in declino, i luoghi della cultura (cartiere dismesse e del divertimento, il Parco dell'Aniene).
- Il sistema infrastrutturale dell'accessibilità - Alla buona dotazione autostradale dell'area e della viabilità intercomunale non corrisponde un adeguato e complessivo livello di efficienza della rete sia per l'incompletezza e l'interruzione dei circuiti, sia per l'errato posizionamento dei nodi e degli svincoli del tutto inadeguati a connettere i diversi livelli di mobilità (autostradale, sovracomunale, locale), sia per l'incompletezza delle reti locali fino ai nodi di connessione con i livelli superiori che ne limitano la capacità di apertura verso il territorio con conseguente congestione delle arterie di livello elevato.
- Il sistema delle reti tecnologiche - Sostanzialmente abbondanti, trattandosi di un'area da sempre di elevata caratterizzazione produttiva e interessata da una delle principali direttrici di approvvigionamento per Roma, ma necessitanti di interventi di ammodernamento e di riordino dei tracciati anche ai fini del delicato e fragile sistema ambientale.

### **10.5. I fattori di debolezza**

- I rischi dalle previsioni di sviluppo - La definitiva attuazione degli interventi di preminente rilevanza metropolitana programmati per l'area, in assenza di un rafforzamento dell'ossatura territoriale che operi sul sistema dell'accessibilità e sulla logistica, potrà determinare effetti di stress sull'intero sistema dell'Asse Tiburtino.

- La scarsa connessione delle reti per l'accessibilità - Come precedentemente detto, le funzioni esistenti (e quelle programmate in assenza di adeguamenti) si svolgono su una rete stradale abbondante ma totalmente inefficiente perché composta da circuiti incompleti e sconnessi e per un posizionamento dei nodi che non consente la permeabilità tra i livelli gerarchici. D'altra parte, la buona dotazione autostradale ha reso l'ambito di particolare interesse per l'insediamento di funzioni di servizio metropolitano con previsioni di innesto diretto sulla rete autostradale e conseguente rischio di sovraccarico della stessa e di errato ridisegno della rete sovracomunale e locale, oggi sufficiente tra i centri di corona ma del tutto insufficiente per gli insediamenti interni a Roma.
- Il degrado idrogeologico - L'area è interessata da degrado idrogeologico derivante da una disattenta politica di difesa idrogeologica; dalla mancanza di interventi di bonifica dei suoli sia di aree dismesse che di aree inedificate interessate da discariche abusive; sia dall'assenza di sistemi organizzati di smaltimento dei liquami, solo ora in corso di realizzazione.
- La debolezza del sistema dei servizi - L'area, pur storicamente a forte concentrazione industriale, è praticamente priva di un sistema di servizi logistici alle imprese a supporto della distribuzione e della circolazione delle merci verso l'esterno e verso Roma.

In sintesi, i punti di forza e di debolezza del sistema dell'Asse Tiburtino possono essere individuati in:

punti di forza:

- marcata offerta di attrezzature metropolitane (in corso di realizzazione o in programma) per lo sviluppo;
- elevate potenzialità di sviluppo di offerta termale, culturale e per il tempo libero di livello almeno metropolitano;
- vitalità del sistema imprenditoriale tradizionale e innovativo.

punti di debolezza:

- debolezza delle connessioni delle reti viarie e tra queste e le reti ferroviarie; incerta gerarchizzazione delle reti viarie e dei nodi di accesso;
- processi di degrado idrogeologico e della qualità delle acque;

- scarsa e disordinata offerta di servizi alla popolazione e alle imprese.

## **10.6. Gli indirizzi programmatici del PRUSST e i risultati attesi**

### **10.6.1. Le linee programmatiche in funzione degli elementi di forza e dei fattori di debolezza.**

Il riordino del sistema territoriale dell'Asse Tiburtino, che costituisce l'obiettivo strategico del PRUSST, è programmaticamente affidato a linee di intervento che consentano di ricomporre il modello insediativo tradizionale dei centri di Tivoli, Guidonia e Castel Madama e dell'ambito urbano di Roma interno al PRUSST, con il modello insediativo di più recente formazione costituito dalle grandi attrezzature puntuali di rango metropolitano (in corso e programmate), garantendo:

- il rispetto delle rispettive peculiarità locali, tramite il sistema concertativo delle decisioni attivato con il PRUSST;
- la sostenibilità delle trasformazioni territoriali inserite nel PRUSST agendo sul ripristino della qualità ambientale, della qualità dei sistemi urbani e del sistema territoriale, luogo dalle grandi trasformazioni di livello sovracomunale, attraverso l'abbattimento dei detrattori ambientali; la rifunzionalizzazione della rete dell'accessibilità: sovracomunale e locale; la valorizzazione delle risorse endogene: naturali, paesaggistiche e storico-culturali, in funzione di uno sviluppo economico attento alla sostenibilità urbanistica e ambientale.

Le linee di intervento assunte nella formulazione della proposta di PRUSST, funzionali a valorizzare gli elementi di forza e ad abbattere i fattori di debolezza presenti sul territorio sono sostanzialmente di tre ordini.



Le linee programmatiche	Per la valorizzazione degli elementi di forza	Per l'abbattimento dei fattori di debolezza
<p>Il sostegno alle attrezzature di livello metropolitano e allo Sviluppo produttivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Polo tecnologico</li> <li>• CAR completamento</li> <li>• Piattaforma logistica</li> <li>• Parco Termale Acque Albule</li> <li>• Il PIP Guidonia</li> </ul>	<p>Previsione di attrezzature metropolitane di servizio alle imprese per l'innovazione e per la logistica.</p> <p>Vitalità del sistema imprenditoriale tradizionale e innovativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sinergia con le imprese innovative insediate o insediabili nel territorio di Roma (elettronica),</li> <li>• Supporto allo sviluppo delle imprese tradizionali</li> <li>• Supporto movimentazione merci</li> </ul>	<p>Scarsa e disordinata offerta di servizi alle imprese</p>
<p>La rivisitazione del sistema della rete di accessibilità attraverso la creazione/completamento di circuiti gerarchicamente ordinati con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riposizionamento dei nodi e degli svincoli per la riconnessione per livelli diversi di strade (autostrade, intercomunali, locali);</li> <li>• potenziamento della maglia intercomunale come maglia portante di adduzione della rete</li> </ul>	<p>Ossatura territoriale di riconnessione tra i punti di eccellenza di servizio: di servizio, produttivi, culturali, ambientali, per il tempo libero.</p>	<p>Debolezza delle connessioni delle reti viarie e tra queste e le reti ferroviarie;</p> <p>Incerta gerarchizzazione delle reti viarie e dei nodi di accesso.</p> <p>Congestione delle arterie di livello elevato.</p> <p>Detrattore ambientale,</p>

<p>locale alla rete autostradale: "anello provinciale"; per "l'effetto raddoppio" della Tiburtina extra G.R.A.;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• completamento della rete locale;</li> <li>• terza corsia A24;</li> <li>• incremento potenzialità della tratta e ottimizzazione del servizio metropolitano della linea FM2 da Roma a Lunghezza (Accordo quadro con FF.SS.).</li> </ul>		<p>della qualità urbana e della sicurezza.</p> <p>Impedimento allo sviluppo</p>
<p>Recupero/messa in sicurezza ambientale e valorizzazione delle risorse storico-culturali, termali, ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• bonifica idrogeologica bassa Valle Aniene;</li> <li>• Sistema adduttrici e depurazione Roma;</li> <li>• Valorizzazione a ansa Aniene c/o Ponte Mammolo;</li> <li>• Pista ciclabile e percorso pedonale nel Parco dell'Aniene, lungo l'asse fluviale;</li> <li>• Recupero due casali nel Parco dell'Aniene (sede Parco e Centro visite);</li> <li>• Rete di percorsi pedonali con piantumazioni di essenze autoctone di riconnessione del sistema degli antichi casali;</li> </ul>	<p>Elevate potenzialità di sviluppo di offerta termale, culturale, naturalistica e tempo libero di livello almeno metropolitano.</p>	<p>Processi di degrado idrogeologico e della qualità delle acque.</p>

<ul style="list-style-type: none"><li>• Restauro antichi acquedotti Aniensi;</li><li>• Restauro Villa romana. Nell'area del CAR;</li><li>• Restauro area archeologica Tivoli-Tibur</li></ul>		
--	--	--

### 10.6.2. Approfondimenti relativi ai PRG di Guidonia Montecelio e Tivoli

La carta elaborata per il presente studio è scaturita dalla necessità di verificare ed approfondire alcuni aspetti relativi alla programmazione urbanistica dei comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli, che oltre a Roma, sono interessati dalle future scelte del Piano Stralcio dell'area metropolitana romana riguardanti il fiume Aniene.

In sintesi, ciò che è scaturito dai colloqui con i referenti delle due amministrazioni comunali, è risultato che, nel tratto fluviale interessato:

- il comune di Tivoli non ha ancora realizzato varianti al Piano Regolatore Generale ma sono in itinere quelle riguardanti gli interventi del PRUSST e sono stati già realizzati o sono in corso di realizzazione Piani Particolareggiati che riguardano zone C;
- il comune di Guidonia Montecelio, ha apportato numerosissime varianti al Piano Regolatore Generale, alcune delle quali in aree relativamente vicine alla zona interessata e riguardanti zone di completamento. È utile menzionare l'ultimazione del Centro Agroalimentare Romano (C.A.R.) e delle infrastrutture ad esso legate.

Per una descrizione sintetica del quadro socio-economico dell'area nel suo complesso, si è ritenuto opportuno riportare alcune considerazioni.

Nota: I testi che seguono sono stati selezionati ed estratti da “*Studi territoriali relativi alle aree a rischio idrogeologico*” Relazione - STUDIOUNO ARCHITETTI Firenze-Roma, Marzo 1999

#### *LE CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DELLE FASCE FLUVIALI*

*...comuni che invece presentano una forte pressione insediativa sono Guidonia Montecelio e Tivoli: i centri di Albuccione, Setteville, Villanova, Villalba, che sono direttamente legati alla fascia dell'Aniene, non solo hanno una popolazione residente complessivamente di 28123 abitanti ma il loro tessuto insediativo, strutturato principalmente sulla via Tiburtina, si spinge in modo disordinato fino alla valle più prossima all'Aniene anche con attività produttive legate soprattutto all'estrazione e trasformazione dei travertini. Dal dato degli attivi invece risultano solo 46 attivi nelle estrazioni di minerali e ben 4327 impiegati nel manifatturiero, 2170 nelle costruzioni e 3375 nel commercio. Questo da una parte viene confermato dal fatto che quest'area è in*

*forte crescita edilizia e in più si assiste ad una forte emigrazione proveniente da altri comuni; inoltre gli addetti nel ramo industriale in genere provengono da altri comuni. Lo stesso fenomeno è riscontrabile anche nell'area del comune di Tivoli dove nel ramo estrattivo abbiamo solo 233 attivi, con 3404, 1435 e 2788 rispettivamente nel manifatturiero, costruzioni e commercio.*

*I centri di Bagni di Tivoli, Martellona e Villa Adriana presentano anch'essi una popolazione molto elevata per un totale di 20138 abitanti. Anche in questo caso sono molte le attività industriali legate ai travertini, allo stoccaggio e deposito che appartengono alla fascia fluviale..."*

## 11. Vincoli e salvaguardie

Per ottenere un panorama completo della situazione vincolistica dell'area vasta si è ritenuto opportuno tracciare una sintesi cartografica dello stato attuale dei vincoli e delle salvaguardie ricadenti nell'area di studio del Piano Stralcio per il tratto metropolitano del fiume Tevere da Castel Giubileo alla foce (P.S.5).

E' stata redatta una carta nella quale sono evidenziati contemporaneamente, ai sensi del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490 (*Testo unico delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali, norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n.352*), i seguenti vincoli:

- TITOLO I - Beni culturali
  - Art.2 *Patrimonio storico, demo-etno-antropologico, archeologico, archivistico, librario* (Legge 1 giugno 1939 n. 1089, artt. 1; 2, comma 1; 5, comma 1; decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n.1409, art.1; decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, art.148)
- TITOLO II - Beni paesaggistici e ambientali
  - Art. 139 *Beni soggetti a tutela* (Legge 29 giugno 1939 n.1497, art.1)

COD. VINC.	NOME	DATA DISPOSIZIONE	DATA_G.U.	N° G.U.	AREA (mq)	PERIMETRO (ml)
120153	Palestrina, Castel San Pietro Romano : Zona Monte Ginestro e Via Pedemontana	DM 03/11/1961		0	1498452,296	14696,089
120152	Palestrina : Cappuccini S.Francesco	DM 01/10/1976	11/11/1976	301	34393,034	752,700
120155	Palestrina, Castel San Pietro Romano	DGR 27/12/1985	19/04/1986	11	1532845,329	14645,002
120154	Palestrina, Castel San Pietro Romano : Zona Monte Ginestro e Via Pedemontana	DM 25/05/1962	26/07/1962	187	1498452,296	14696,089
120347	Roma : Tenuta S.Giovanni	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	5589765,499	15633,740
120387	Zagarolo : Via Prenestina e Colle Pallavicini	DM 01/02/1971	04/03/1971	56	4965705,895	10867,743
120368	Sant'Angelo Romano : "Poggio Cesi"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	777,764	154,797
120368	Sant'Angelo Romano : "Poggio Cesi"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	1247779,204	5644,060
120367	Sant'Angelo Romano : "Poggio Cesi"	DGR 13/11/1984	09/02/1985	4	777,764	154,797
120367	Sant'Angelo Romano : "Poggio Cesi"	DGR 13/11/1984	09/02/1985	4	1247779,204	5644,060
120143	Montecelio : "San Michele Arcangelo"	DM 11/05/1968	27/06/1968	162	99613,724	1326,699
120366	Sant'Angelo Romano : Piazza Nardi	DM 18/05/1960	01/06/1960	134	16133,224	532,799
120388	Zagarolo : abitato e zone circostanti	DM 05/07/1971	04/08/1971	196	2325639,844	7928,353
120386	La Villetta San Cesareo	DM 02/12/1963	14/01/1964	10	246158,030	2113,753
120137	Colonna : territorio comunale	DM 05/04/1960	15/04/1960	93	3421729,047	10781,368
120378	Tivoli : Villa Gregoriana	DM 20/09/1956	10/10/1956	256	1082916,652	6056,187
120380	Tivoli : Monte Ripoli	DM 25/10/1969	20/11/1969	293	962008,986	5352,743
120358	San Gregorio da Sassola : Abitato e zone circostanti	DM 04/06/1975	26/03/1957	180	1198847,462	6745,672
120123	Capranica Prenestina : Fraz. Guadagnolo e zona della Mentorella	DM 02/06/1967	10/07/1967	171	1579507,227	8317,433
120113	Zona della Conca del Lago di Albano	DM 12/12/1953	13/01/1954	9	9956911,008	12610,936

120150	Zona della Conca del Lago di Nemi	DM 12/01/1954	28/01/1954	22	46813,995	1154,984
120142	Zona lungo le pendici dei Colli Alb7ani	DM 29/08/1959	11/09/1959	218	18824664,255	23757,083
120160	Rocca Priora : intero territorio	DM 18/10/1954	03/11/1954	253	13593555,362	22298,251
120159	Comprensorio di Monte Cavo	DM 24/04/1954	12/05/1954	108	20207992,050	22278,377
120139	Comprensorio colli tuscolani	DM 02/04/1954	23/04/1954	93	35183966,861	32572,724
120147	Marino, Ciampino : Zona dell'Appia Antica	DM 29/04/1955	18/05/1955	114	1236925,445	7308,164
120377	Tivoli : Villa D'Este e Villa Adriana	DM 11/05/1955	28/05/1955	123	3384415,754	9975,221
120141	Grottaferrata : area di m 10 attorno ad un pino	DM 05/05/1958		0	520,022	80,839
120351	Comprensorio colli tuscolani	DM 07/09/1962	22/09/1962	239	18961283,454	42762,318
120114	IntDM12/12/53,12/1/54,2/4/54,24/4/54,24/5/54,18/10/54,14/2/59,26/9/70 ecc.....	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	116712922,029	77561,698
120379	Tivoli : Villa D'Este - Villa Adriana	DM 08/08/1967	01/09/1967	219	6883476,859	21329,496
120357	San Gregorio da Sassola,Casape:vincolo di m 100 da asse strada (entrambi i lati)	DM 29/04/1954		117	1954104,552	17755,975
120357	San Gregorio da Sassola,Casape:vincolo di m 100 da asse strada (entrambi i lati)	DM 29/04/1954		117	392660,669	4733,900
120357	San Gregorio da Sassola,Casape:vincolo di m 100 da asse strada (entrambi i lati)	DM 29/04/1954		117	29433,582	703,590
120357	San Gregorio da Sassola,Casape:vincolo di m 100 da asse strada (entrambi i lati)	DM 29/04/1954		117	118010,640	1667,346
120156	Pomezia : loc. Pigneto vincolo panoramico	DM 15/04/1958		0	11963,753	548,193
120117	Fascia costiera provincia di Roma	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	115091,833	8003,234
	"Tenuta Capocotta rettifica confine"	DGR 29/04/1988	20/10/1988	29	10914949,242	13845,824
120337	Decima Trigatoria	DGR 22/05/1985	27/07/1985	176	14597656,931	19734,698
120175	"Viale Cristoforo Colombo"	DM 09/04/1957	24/04/1957	106	5104024,323	25366,789
120334	"Tenuta di Castel Porziano"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	11756858,382	15123,204
120349	"Zona del Viale Cristoforo Colombo"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	284290,480	2176,391
120185	"Due zone lungo Viale Cristoforo Colombo"	DM 03/07/1962	25/07/1962	186	474201,314	3105,060
120185	"Due zone lungo Viale Cristoforo Colombo"	DM 03/07/1962	25/07/1962	186	156213,644	1934,460
120169	"Colle Aventino"	DM 18/01/1955	27/01/1955	21	478614,047	2757,565
120328	"Zona Via F. Dall'Ongaro"	DM	19/01/1959	0	17474,946	903,710
120189	"Zona Via F. Dall'Ongaro"	DM 24/07/1963	06/08/1963	209	17474,946	903,710
120193	"Via della Nocetta"	DM 04/01/1972	29/05/1972	138	243399,522	2457,478
120181	"Colle Gianicolo"	DM 30/05/1961	19/06/1961	149	196067,587	2754,348
120267	"Villa Abamelek"	DM 06/06/1955		0	318528,232	2525,430
	"Monti di Creta"	DGR 10/11/1987		0	202204,160	2103,647
120180	"Colle Pian Due Torri" - Villa Bonelli	DM 29/04/1960	16/05/1960	119	380236,609	2936,658
	"Valle dei Casali"	DGR 16/02/1988		0	17096832,392	27634,374
120331	"Piccolomini"	DGR 27/12/1985	19/04/1986	11	477200,989	3704,184
120188	"Zone lungo la Via Aurelia Antica"	DM 01/06/1963	20/06/1963	163	158672,757	1764,512
120188	"Zone lungo la Via Aurelia Antica"	DM 01/06/1963	20/06/1963	163	656038,168	4298,133
120187	"Due zone del Gianicolo verso S.Pietro"	DM 01/06/1963	19/06/1963	162	10447,423	584,977
120187	"Due zone del Gianicolo verso S.Pietro"	DM 01/06/1963	19/06/1963	162	42568,080	887,047
120162	"Zona di Via Margutta"	DM 18/10/1953	29/10/1953	249	51464,864	1112,324
120327	"Zona di Via Margutta"	DM	09/11/1953	0	51464,864	1112,324
120173	"Casa del Curato o di Raffaello"	DM 08/10/1955	21/10/1955	244	25835,418	832,420
120171	"Zona S.Maria del Rosario"	DM 18/05/1955	11/06/1955	133	20854,297	619,516
120186	"Zona S.Maria del Rosario" rettifica e ampliamento	DM 03/07/1962	27/07/1962	188	23741,186	646,552
120165	"Macchia Madama e ville circostanti"	DM 18/12/1953	11/01/1954	7	1819984,282	7531,384
120184	"Villa Miani e terreni circostanti Monte Mario"	DM 22/06/1962	25/07/1962	186	213678,608	2768,603
120176	"Zona circostante osservatorio Monte Mario"	DM 03/02/1959	16/02/1959	39	391359,485	3122,815
120183	"Via Proba Petronia e zone circostanti"	DM 11/11/1961	23/11/1961	291	21438,820	646,612
120345	"Pineta Sacchetti"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	1862945,949	7866,136
125004	"Viale Cristoforo Colombo"	DM 20/06/1997	26/08/1997	198	5104024,323	25366,789

120166	"Villa Ada - Monte Antenne"	DM 27/04/1954	17/05/1954	112	1756025,284	5777,981
120177	"Via Nibby e zone circostanti"	DM 05/03/1959	16/03/1959	65	74612,639	1476,825
120172	"Viale Cristoforo Colombo " tra le mura e le Fosse Ardeatine	DM 08/09/1955	17/09/1955	215	415828,109	4179,048
120164	"Via Appia Antica" tra Porta S.Sebastiano e i confini comunali	DM 14/12/1953	18/12/1953	290	20818427,554	30330,265
120168	"Zona della Caffarella, Acqua Santa, Borgo S.Maria Nuova"	DM 19/10/1954	03/11/1954	253	4530819,381	12207,725
120182	"Roma Vecchia"	DM 30/09/1961	21/10/1961	263	6612480,349	16437,199
120174	"Mura Aureliane"	DM 10/01/1956	30/01/1956	24	282746,804	2228,112
120192	"Zona tra la Via Latina, Viale Metronio, Via Druso"	DM 05/06/1971	13/07/1971	175	131803,315	1871,860
120190	"Zona fiancheggiante la Via Ardeatina"	DM 07/01/1966	09/02/1966	263	676339,431	11931,197
120335	"Casale della Cecchignola"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	693401,513	5068,439
	"Acqua Traversa a nord dell'Insugherata"	DM 07/10/1991	07/11/1991	261	725149,439	3753,274
120341	"Insugherata"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	4229853,552	8805,479
120194	"La Spizzichina"	DM 06/11/1975	29/11/1975	316	628715,867	5283,339
120170	"Tenuta Due Pini"	DM 26/04/1955	11/05/1955	108	27378,809	790,716
120163	"Zona intorno a Veio"	DM 11/11/1953	26/11/1953	272	2557141,176	7731,636
120161	"Maccarese e Focene" "Ampliamento Fregene"	DGR 29/07/1986		0	637901,487	4807,830
120339	"Fregene, Maccarese e Focene"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	637901,487	4807,830
120253	"Coccia di Morto"	DM 09/10/1953		0	1241333,800	4540,834
120342	"Isola Sacra e Casale di S.Lucia"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	14242307,046	23261,279
120178	"Villa Torlonia e adiacente Lago Traiano"	DM 12/03/1959	21/03/1959	69	1224233,539	4659,404
120344	"Cioccarei e Macchia Grande"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	5632040,365	13959,135
120336	"Cesano"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	5400335,636	11790,830
120343	"Lunghezza"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	1435611,845	4610,625
120355	"Veio e via alberata di S.Cornelia"	DM 15/02/1966	14/03/1966	65	7034931,883	14330,451
120355	"Veio e via alberata di S.Cornelia"	DM 15/02/1966	14/03/1966	65	30058,699	2196,637
120355	"Veio e via alberata di S.Cornelia"	DM 15/02/1966	14/03/1966	65	1562,764	669,376
	"Parco di Veio"	DGR 31/01/1989		0	4119622,321	10673,440
	"Parco di Veio"	DGR 31/01/1989		0	43876595,019	40597,526
120352	Fascia costiera - Ostia - Anzio - Nettuno	DM 21/10/1954	28/01/1955	22	83874701,258	57185,892
	"Marcigliana"	DM 15/06/1990	16/07/1990	164	25149521,397	24819,004
120333	"Casale Marcigliana"	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	22089357,948	22417,411
	"Acqua Traversa - Via Camilluccia"	DM 12/12/1991	09/01/1992	6	10332945,473	24212,048
	"Casale della Cecchignola"	DM 19/07/1988	20/08/1988	195	693401,513	5068,439
120191	"Zone lungo la Via Flaminia"	DM 26/03/1968	18/04/1968	100	0,386	3,118
120191	"Zone lungo la Via Flaminia"	DM 26/03/1968	18/04/1968	100	1753113,290	11460,683
120191	"Zone lungo la Via Flaminia"	DM 26/03/1968	18/04/1968	100	46236,135	963,622
120191	"Zone lungo la Via Flaminia"	DM 26/03/1968	18/04/1968	100	52226,971	980,530
	"Valle del Tevere"	DGR 05/12/1989		0	13806202,594	28606,595
	"Valle del Tevere"	DGR 05/12/1989		0	14639867,851	16695,125
	Castelnuovo di Porto, Morlupo, Riano, Roma, Sacrofano: Via Flaminia Km 22-32 Ovest	DM 30/12/1993	01/01/1994	19	5945385,275	14354,270
120353	Conca del Lago di Bracciano e Martignano	DM 23/10/1960	29/10/1960	266	4628971,799	12325,115
120353	Conca del Lago di Bracciano e Martignano	DM 23/10/1960	29/10/1960	266	53,494	45,674
	Campagnano di Roma : Valle del Baccano e Lago di Scacciacappa	DM 14/01/1997	28/03/1999	73	9223252,370	15514,242
120445	Monti Lucretilli	DM 30/12/1987		0	36787786,074	39177,417
120360	Comprensorio del Monte Gennaro	DM 27/01/1975	21/02/1975	50	18934134,502	24710,927
120120	Valle del Treja	DGR 08/10/1985		0	11436,009	752,483
120120	Valle del Treja	DGR 08/10/1985		0	1409,718	237,862
120120	Valle del Treja	DGR 08/10/1985		0	5086,434	318,638



120120	Valle del Treja	DGR 08/10/1985		0	10785,064	709,226
120120	Valle del Treja	DGR 08/10/1985		0	23151,430	1130,306
120120	Valle del Treja	DGR 08/10/1985		0	572,073	221,482
120120	Valle del Treja	DGR 08/10/1985		0	74754,727	2416,637
120146	Monti Lucretili (dichiarazione)	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	36787786,074	39177,417
120446	Monti Lucretili (rettifica)	DM 21/06/1988		0	36787786,074	39177,417
	Monti Lucretili	DGR 16/06/1987		0	36787786,074	39177,417
120354	Conca del Lago di Bracciano e Martignano	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	4628971,799	12325,115
120354	Conca del Lago di Bracciano e Martignano	DM 22/05/1985	27/07/1985	176	53,494	45,674
	Castelnuovo di Porto, Morlupo, Riano, Roma, Sacrofano: Via Flaminia Km 22-32 Ovest	DM 03/05/1994		0	5945385,275	14354,270
	Valle del Tevere	DGR 05/12/1989	19/05/1990	14	13806202,594	28606,595
	Valle del Tevere	DGR 05/12/1989	19/05/1990	14	14639867,851	16695,125

*Art. 146 Beni tutelati per legge*

(Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art.82, commi 5, 6 e 7, aggiunti dal decreto legge 27 giugno 1985, n.312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n.431, artt. 1 e 1-quarter)

Nello specifico sono stati individuati i vincoli paesaggistici delle seguenti aree:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m. dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m. dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- m) le zone d'interesse archeologico (vedi elenco che segue)

DENOMINAZIONE	RIFERIMENTO LEGISLATIVO	INV. REGIONE	SOSPESO
1 - Corcolle, S.Vittorino	D.M. 24-02-86		
2 - Parco di Gabii	D.M. 02-04-86		
3 - Ad Duae Lauros	D.M. 21-10-95		
4 - Parco di Veio	D.M. 24-02-86		
5 - Ardeatina, Fiorano	D.M. 24-02-86		
6 - Valle dei Casali	D.M. 24-02-86		
7 - Tevere, Via Flaminia	D.M. 29-01-97		

8 - Parco dell'Appia Antica	D.M. 16-10-98		
9 - Tor Tre Teste	D.M. 05-04-01		T.A.R
10 - San Basilio, Parco Aguzzano	D.M. 14-02-01		
11 - Casal del Marmo		29-07-00 Prot. 20826	
12 - Colle S.Agata		10-04-00 Prot. 10986	
13 - V. Borghese, V. Ada, V. Glori		19-09-99 Prot. 24385	
14 - Monte Mario		19-09-99 Prot. 24385	
15 - Crustumerium		11-04-00 Prot. 11134	
16 - Via della Pisana e Tevere		18-11-99 Prot. 31415	
17 - Arrone, Galeria		18-11-99 Prot. 31415	
18 - Parco Petroselli		29-07-99 Prot. 20826	
19 - Parco dell'Aniene sud		10-04-00 Prot. 11021	
20 - Parco dell'Aniene		11-04-00 Prot. 11134	
21 - S.Alessandro, Capo Bianco		10-04-00 Prot. 10986	
22 - Tiburtino, Collatino		10-04-00 Prot. 10986	
23 - Fosso di Vermicino		18-11-99 Prot. 31415	
24 - Ad Decimum Borghetto		23-11-99 Prot. 35800	
25 - Acqua Acetosa, Laurentina		26-07-99 Prot. 20492	
26 - Decima, Trigoria		26-07-99 Prot. 20492	

## 12. Pianificazione ambientale e parchi ed aree protette

In riferimento alla necessità di delineare il quadro della pianificazione ambientale attuale, nell'ambito dell'area vasta, sono stati presi in considerazione i perimetri delle riserve naturali statali, dei parchi naturali regionali, delle riserve naturali regionali, delle zone a protezione speciale e dei siti d'importanza comunitaria. Mentre si citano in questa sede, ma non sono stati riportati nella carta di riferimento, i biotopi e le emergenze naturali quali: Insugherata; Boschi di Gattaceca, Sorgenti Albule; Monte Catillo; Monte S. Angelo in Arcese.

Nello specifico si è proceduto tenendo conto delle aree protette della provincia di Roma, ai vari livelli, prendendo in esame quelle che, anche se solo parzialmente, rientrano nell'area vasta oggetto dello studio.

In merito ai subsistemi ambientali individuati nell'area provinciale romana si è ritenuto utile fornire una breve descrizione, prima di entrare nel merito dell'ambito vasto del Piano Stralcio per il tratto metropolitano del fiume Tevere da Castel Giubileo alla foce (P.S.5)

Nota: Il testo che segue è stato selezionato ed estratto dagli elaborati del “Piano Territoriale Generale Provinciale (PTGP) di Roma”, *Relazione sulle linee di sviluppo storico delle trasformazioni del territorio provinciale ed il loro rapporto con gli strumenti di pianificazione sovracomunale e settoriale. Definizione e quantificazione della struttura dei servizi pubblici e privati esistenti di livello sovracomunale*

I tre subsistemi ambientali dell'area della provincia di Roma

Una prima grande suddivisione del territorio è dunque in tre sistemi:

Alla destra del Tevere con un paesaggio eterogeneo ma nello stesso tempo non frammentato in cui emerge la presenza dell'esteso complesso naturalistico dei monti della Tolfa dove lembi estesi di bosco si alternano a ampie praterie in continuità con i versanti boscati dei monti Sabatini che bordano a nord il lago di Bracciano. Nel suo complesso il paesaggio risulta ancora commesso da un reticolo verde quasi continuo.

Al centro l'Agro Romano che, nonostante la forte urbanizzazione, resta ancora una emergenza paesistica e naturalistica. Verso la metà del '500 era stata recepita dai cartografi l'espressione volgare “campania de Roma”, “Campagne de Rome” che compare su due carte, stampate tra il 1555 e il 1556.

L'espressione campagna romana, che non corrispose mai ad un territorio ben definito deriva non dalla medievale provincia pontificia, bensì dallo “stato campestre” del territorio pianeggiante che circonda l'urbe, meta di viaggiatori in cerca di antichità e attirati dalla cupa grandezza del

paesaggio; ad un secolo di distanza comparve sulle carte, con lo stesso significato, il nome di Agro Romano, che dopo il 1870 entrò nell'uso comune.

Il 20 ottobre 1870 era stata istituita con decreto reale una commissione incaricata di suggerire provvedimenti tecnici ed economici, legislativi ed amministrativi per la bonifica dell'agro romano. L'opera di bonifica dell'agro romano iniziò nel 1878 con la bonifica del territorio per un raggio di 10 Km dal centro della città; la legge 474 del 1903 stabiliva l'erogazione di mutui da assegnare ai proprietari per le opere di bonifica ma anche l'obbligo di eseguirle, pena l'esproprio.

Nel 1910 infine, inizia l'urbanizzazione con la colonizzazione dell'agro; nel 1917 la bonifica da integrata diventa integrale: l'obbligatorietà venne estesa a tutto il territorio comunale, anche alle tenute non incluse nei programmi; nel 1919, infine, vengono estesi i benefici anche a chi va ad abitare lungo le consolari.

In realtà fu solo nel 1925 che si avviarono le grosse opere di bonifica integrale cioè non di semplice regolazione della acque, ma di sistemazione dei suoli e quindi di appoderamento e popolamento, lungo le due sponde del Tevere e nel comprensorio di Porto Maccarese e delle Pagliete, il quale, chiuso lungo il mare da cordoni di dune dette Tumuleti, ha richiesto da solo la costruzione di oltre 500 Km di canali.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la parte della campagna romana (c.ca 55.000 ha) appartenente all'alta area paludosa, quello Pontina, dove un duplice sbarramento di dune impediva il deflusso delle acque.

A sud si individuano due importanti complessi naturalistici quello di Castel Fusano – Castel Porziano Capocotta.

Alla destra del Tevere con tre grandi emergenze: i rilievi carbonatici del preappennino che corrisponde al medio e alto bacino dell'Aniene, emergono al suo interno esete aree naturalistiche: i monti Lucretili, Ruffi, Tiburtini, Prenestini, Simbruini, rilievo subcircolare vulcanico dei Colli Albani dal quale si irradiano le incisioni dei fossi, alcuni con caratteri di sufficiente naturalità e la grande pianura alluvionale e vulcanica del Tevere-Aniene che raggiunge verso ovest la Costa Tirrenica; a sud si individuano importanti complessi naturalistici: i frammenti di foresta planiziale di Foligno, Tre cancelli, Acciarella, Tor Caldara.

## 12.1. Il sistema dei parchi dell'area vasta del Piano Stralcio per il tratto metropolitano del fiume Tevere (P.S.5)

Per la sola area vasta, oggetto dello studio, e' stato redatto l'elenco che segue tratto da "Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette - 3° Aggiornamento Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (Delibera n.993 del 20.07.2000) pubblicata sulla G.U. n. 19 del 24.01.2001 - N.18. 3° Aggiornamento Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (Delibera n.993 del 20.07.2000) pubblicata sulla G.U. n. 19 del 24.01.2001 - N.18" del Ministero dell'Ambiente, Segreteria Tecnica per le Aree Naturali Protette.



### RISERVE STATALI NATURALI DEL LAZIO

DENOMINAZIONE	RIFERIMENTO LEGISLATIVO	ESTENSIONE Ha.	AREA VASTA	PIANO DEL PARCO
Riserva naturale Litorale romano	DD.MM. 428, 28.07.87 / 29.03.96 / 19.12.96	17.243	parte	
Tenuta di Castelporziano		6.200	X	

### PARCHI REGIONALI DEL LAZIO

DENOMINAZIONE	RIFERIMENTO LEGISLATIVO	ESTENSIONE Ha.	AREA VASTA	PIANO DEL PARCO
Parco regionale dei Castelli Romani	LL.RR. 02, 13.01.84 / 64, 28.09.84 / 63, 24.05.90 / 29, 06.10.97	9.108	parte	Adottato
Parco regionale naturale dei Monti Lucretili	LL.RR. 41, 26.06.89 / 15, 26.05.94 / 29, 06.10.97	18.204	parte	Approvato
Parco naturale regionale Appia Antica	LL.RR. 66, 10.11.88 / 37, 06.09.94 / 29, 06.10.97	3.306	X	Adottato
Parco dell'Inviolata	L.R. 22, 20.06.96	535	X	Assente
Parco naturale di Veio	L.R. 29, 06.10.97	14.985	parte	In preparazione

SISTEMA AREE PROTETTE NEL COMUNE DI ROMA  
(parchi urbani e riserve naturali dell'Ente RomaNatura)

DENOMINAZIONE	RIFERIMENTO LEGISLATIVO	ESTENSIONE Ha.	AREA VASTA	PIANO DEL PARCO
Parco regionale urbano di Aguzzano	LL.RR. 55, 08.08.89 / 29, 06.10.97	57	X	Approvato
Parco regionale urbano Pineto	LL.RR. 21, 23.02.87 / 78, 12.12.89 / 29,06.10.97	240	X	Approvato
Riserva naturale Decima-Malafede	L.R. 29, 06.10.97	6.107	X	Adottato (n.45/25-11-02)
Riserva naturale Insugherata	L.R. 29, 06.10.97	740	X	Adottato (n.4/28-1-02)
Riserva naturale Laurentino-Acqua Acetosa	L.R. 29, 06.10.97	168	X	Adottato (n.47/30-7- 01)
Riserva naturale Marcigliana	L.R. 29, 06.10.97	4.729	parte	In corso di preparazione
Riserva naturale Monte Mario	L.R. 29, 06.10.97	206	X	Adottato (n.52/5-11-01)
Riserva naturale Tenuta dei Massimi	L.R. 29, 06.10.97	868	X	Adottato (n.8/8-4-02)
Riserva naturale Tenuta di Acquafredda	L.R. 29, 06.10.97	254	X	In corso di preparazione
Riserva naturale Valle dei Casali	L.R. 29, 06.10.97	466	X	Adottato (n.23/1-7-02)
Riserva naturale Valle dell'Aniene	L.R. 29, 06.10.97	650	X	In corso di preparazione
Monumento naturale Quarto degli Ebrei e Tenuta di Mazzalupetto	D.P.G.R. 54, 28.01.00	160	X	Assente

#### RISERVE REGIONALI

DENOMINAZIONE	RIFERIMENTO LEGISLATIVO	ESTENSIONE Ha.	AREA VASTA	PIANO DEL PARCO
Riserva naturale Macchia di	L.R. 29, 06.10.97	996	parte	In corso di preparazione

Gattaceca e Macchia del Barco				
Riserva naturale Monte Catillo	L.R. 29, 06.10.97	1.319	parte	In corso di preparazione
Riserva naturale Nomentum	L.R. 29, 06.10.97	824	parte	In corso di preparazione

SIC (Siti d'interesse comunitario)

DENOMINAZIONE	CODICE	AREA (Ha)	PERIMETRO (m.)
Sughereta di Castel di Decima	IT6030053	538,4	11.421,4
Lago di Traiano	IT6030026	62,5	3.038,4
Monte Gennaro (versante SW)	IT6030030	338,0	10.966,7
Castel Porziano (fascia costiera)	IT6030027	428,1	16.562,9
Albano (località U+2026 Miralago)	IT6030039	45,3	4.341,5
Isola Sacra	IT6030024	25,8	2.144,9
Lago Albano	IT6030038	603,8	9.459,6
Cerquone - Doganella	IT6030018	262,0	9.248,0
Castel Porziano (querreti igrofili)	IT6030028	327,7	10.180,1
Macchia Grande di Focene	IT6030023	317,0	8.334,8
Macchia Grande di Ponte Galeria	IT6030025	1.055,7	18.817,4
Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)	IT6030033	388,0	9.958,9
Macchia di S. Angelo Romano	IT6030015	797,7	14.584,1
Valle del Cremera - Zona del Sorbo	IT6030011	385,9	27.505,3
Valle delle Cannuccete	IT6030034	382,6	10.903,1
Villa Borghese e Villa Pamphili	IT6030052	341,7	11.704,9
Monte Guadagnolo	IT6030035	569,3	17.634,6

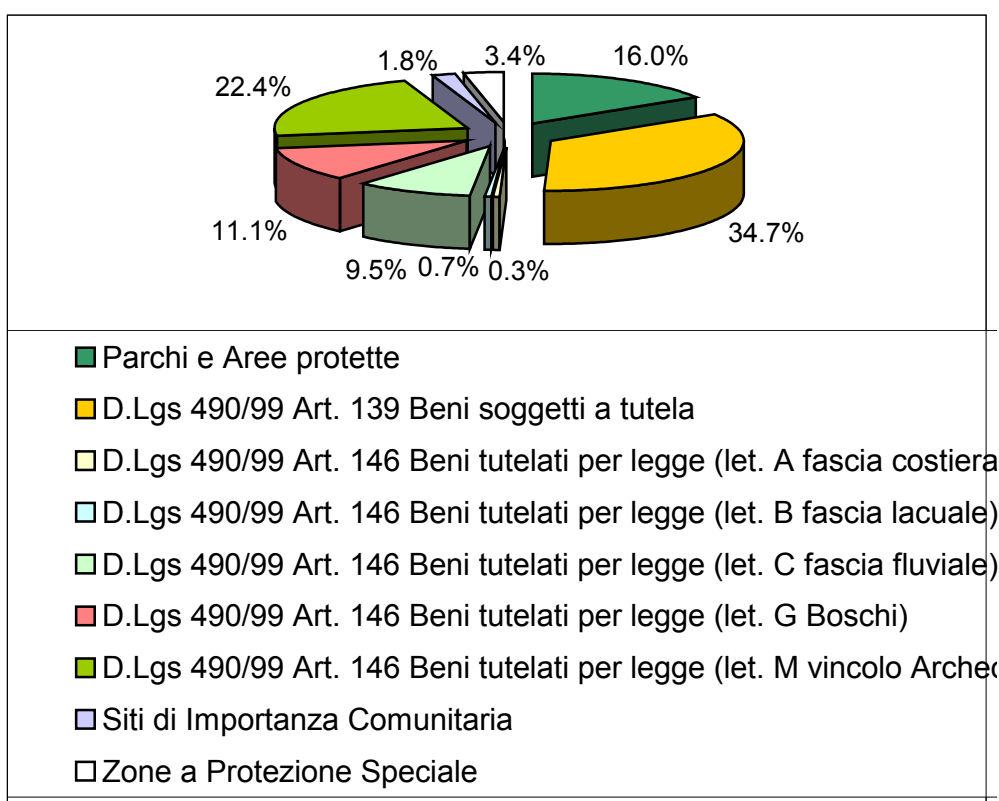


## ZPS (Zone protezione speciale)

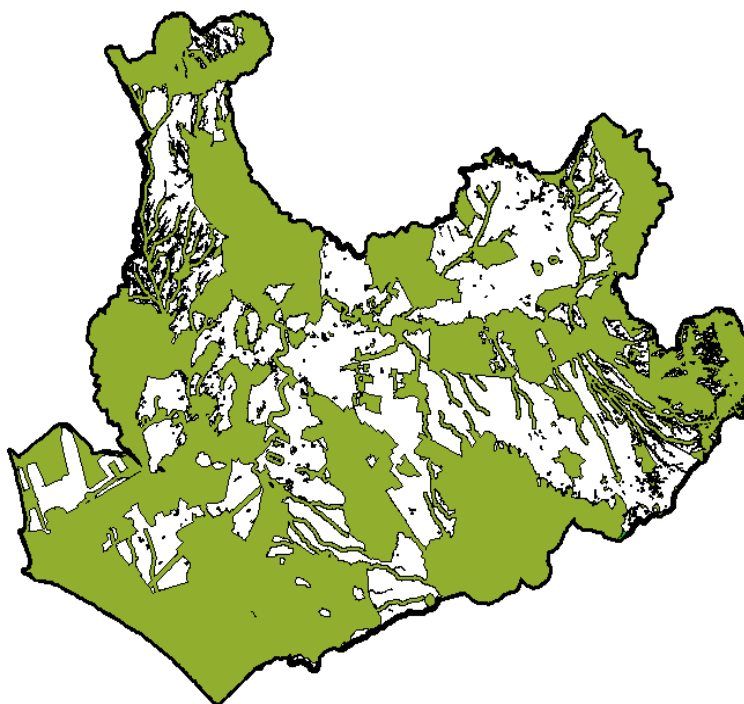
DENOMINAZIONE	CODICE	AREA (Ha)	PERIMETRO (m.)
Lago di Traiano	IT6030026	63	3.039,2
Castel Porziano (Tenuta presidenziale)	IT6030084	6044	38.824,9
Lago di Albano	IT6030038	605	9.466,1
Monti Lucretili	IT6030029	11656	62.713,7

GRAFICO DELLA RIPARTIZIONE  
DELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLI

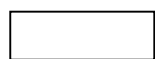
VINCOLI E SALVAGUARDIE	AREA (Ha)	PERCENTUALE
Parchi e Aree protette	40.485	16,0
D.Lgs 490/99 Art. 139 Beni soggetti a tutela	87.648	34,7
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. A fascia costiera)	779	0,3
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. B fascia lacuale)	1.876	0,7
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. C fascia fluviale)	24.102	9,5
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. G Boschi)	28.089	11,1
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. M vincolo Archeologico)	56.696	22,4
Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	4.440	1,8
Zone a Protezione Speciale (ZPS)	8.694	3,4



## INVILUPPO DELLE AREE VINCOLATE



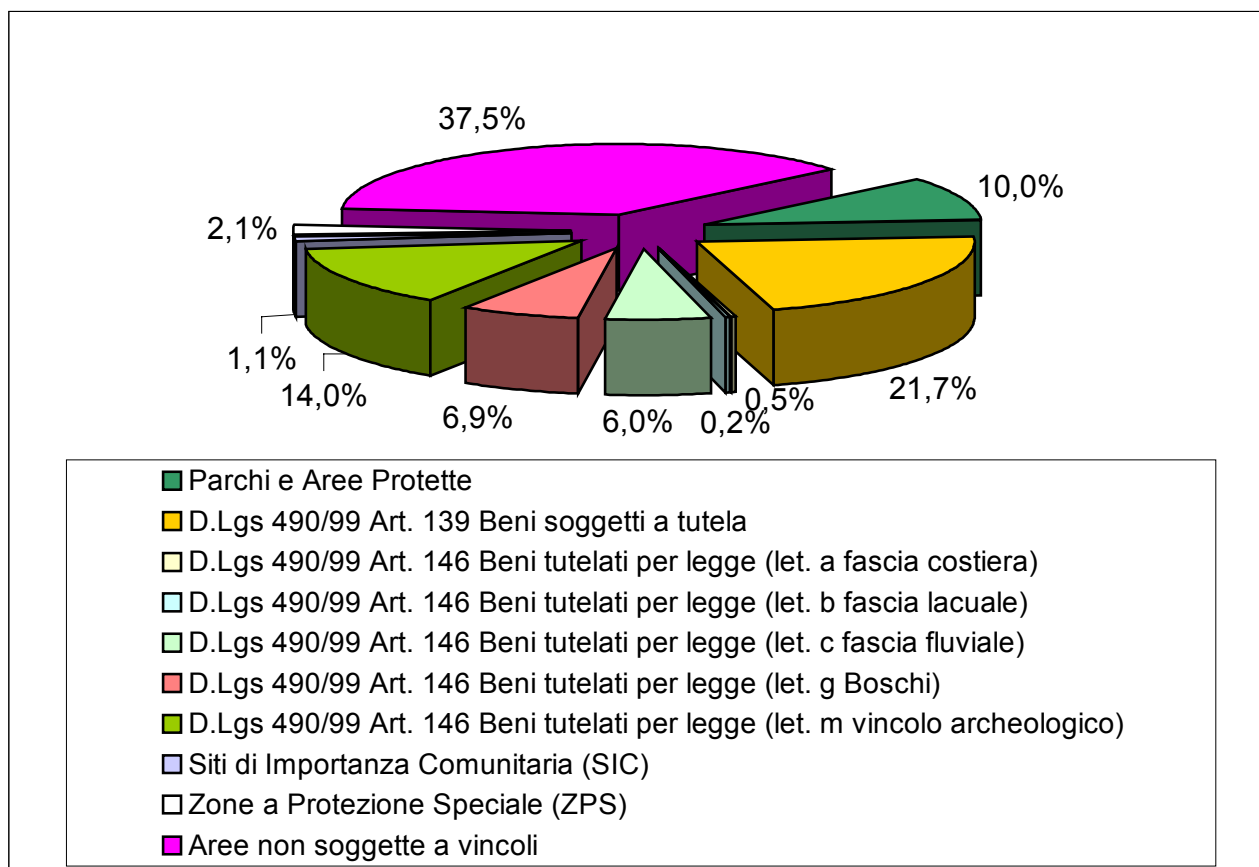
Vincoli ai sensi del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.490 (*Testo unico delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali, norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n.352*)



Aree non soggette a vincoli

GRAFICO DELLE RAPPORTO RELATIVE ALLE AREE TUTELATE RISPETTO A  
QUELLE NON SOGGETTE A VINCOLI

AREE TUTELATE	AREA VINCOLATA RISPETTO ALL'AREA VASTA (Ha)	PERCENTUA LE
Parchi e Aree Protette	17.290,9	10,0
D.Lgs 490/99 Art. 139 Beni soggetti a tutela	37.433,6	21,7
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. a fascia costiera)	332,7	0,2
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. b fascia lacuale)	801,2	0,5
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. c fascia fluviale)	10.293,8	6,0
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. g Boschi)	11.996,6	6,9
D.Lgs 490/99 Art. 146 Beni tutelati per legge (let. m vincolo archeologico)	24.214,4	14,0
Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	1.896,3	1,1
Zone a Protezione Speciale (ZPS)	3.713,1	2,1
Aree non soggette a vincoli	64.789	37,5
Area Vasta del PS5	172.761,5	100,0



I nuovi studi ed elaborati di Piano prodotti appositamente per il PS5 comprendono:

a) per il bacino del Tevere oggetto del PS5 nel suo insieme:

- finalità del Piano e delimitazione del territorio del PS5 e linee di intervento;
- documenti di conoscenza di base dei caratteri e dell'articolazione del territorio
  - caratteri geomorfologici del bacino
  - i 57 sottobacini dell'area vasta (o del bacino);
- documenti descrittivi e valutativi del rapporto tra acqua, suolo, vegetazione, fauna:
  - il rischio idraulico e idrogeologico
  - la vegetazione in rapporto all'acqua
  - la fauna in rapporto all'acqua
- documenti valutativi e ordinatori dei rapporti tra l'acqua e le diverse realtà e situazioni presenti nel bacino fluviale:
  - griglia ordinatrice delle correlazioni tra acqua, territorio e azioni dei soggetti operanti

- carta dell'acqua
- caratterizzazione ambientale dei sottobacini idrografici attraverso i metodi parametrici – alcuni indicatori di pressione antropica
- criticità e qualità ambientale

b) per il corridoio fluviale del Tevere dalla diga di Castel Giubileo alla foce e per il corridoio fluviale dell'Aniene dalla confluenze con il Tevere alla diga di S. Giovanni a Tivoli:

- criteri di delimitazione del corridoio fluviale e criteri di valutazione dei suoi caratteri;
- documenti di analisi e descrizione dei caratteri ambientali, storico-archeologici, insediativi rapportati alla risorsa acqua e relative linee progettuali;
- definizione di obiettivi e verifiche fattibilità necessarie, in rapporto agli aspetti idraulici, idro-geologici, della stabilità delle sponde e degli argini, ecc., con particolare attenzione agli interventi previsti dall'Ufficio città storica del Comune di Roma riguardanti gli argini murati e le banchine al tratto interno alla città storica e progetto di riqualificazione;
- prime definizioni del Piano di Assetto per gli aspetti strutturali, non strutturali , normativi.